INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Pietro Micca, 15 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 19, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: fa 4ª pagina Cent. 25, fa 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non legge

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Ex postale) 64 — 32 — 16 —
Unico Giornale Letterario.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi la concessione a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il nuovo romanzo.

Lunedì, cioè non appena l'articolo domenicale sulla Rivoluzione francese, del nostro collaboratore prof. Molinori, ci lascierà libero lo spazio nella 2ª e 3ª pagina del giornale, intraprenderemo la pubblicazione del nuovo romanzo d'appendice:

IL ROMANZO DI UN PADRE

Le lettrici già sanno che è questo un racconto interessantissimo in cui gli avvenimenti si intrecciano con una rapidità inaspettata, e le passioni più profonde danno luogo a scene che affascinano o commuovono insieme. È tutto un edificio di felicità e di benessere che un povero padre crede aver creato per sè e per i suoi; e poi vede a un tratto pericolare per l'avversa fortuna: ma è salvato infine dalla virtù e dalla bontà dei principali eroi del romanzo.

Noi raccomandiamo

IL ROMANZO DI UN PADRE

specialmente alle nostre gentili lettrici. Lo leggano fin da principio e se ne troveranno contente.

La situazione in Francia

Il nostro corrispondente romano, nella sua lettera telegrafica, accenna appunto alla situazione interna della Francia, dove la Camera si è chiusa testè, e in quel bel modo che tutti sanno, per non riaprirsi più che a nuovi rappresentanti. Non mancarono gli elogi funebri, e l'ultimo atto della rappresentanza nazionale fu la sanzione di un principio tirannico, il quale è lesivo della prima e fondamentale fra le libertà costituzionali, quella del diritto elettorale. Grazie la nuova legge anche candidature multiple, d'ora in avanti un libero cittadino francese non potrà più porre contemporaneamente la sua candidatura in due o più Collegi — pena una multa di 10,000 franchi! — e ad un altro cittadino qualunque sarà interdetto il dare un pratico attestato di stima a un suo concittadino.

La legge è lì che parla chiaro: « Nessuno potrà essere candidato in più di una circoscrizione. — Ogni cittadino che si presenta o è presentato alle elezioni generali o parziali deve, mediante una dichiarazione da lui firmata e verificata e debitamente legalizzata, far conoscere in quale circoscrizione egli intende essere candidato. Detta dichiarazione sarà depositata, contro ricevuta provvisoria, alla Prefettura del dipartimento interessato, cinque giorni al minimo prima del giorno dello scrutinio. Ne sarà rilasciata definitiva ricevuta entro le ventiquattro ore. »

Nè la penalità pel contravventori è sancita solo in confronto del candidato: ce n'è anche per chi patrocini gli interessi di un candidato il quale non siasi conformato alle prescrizioni della legge: per l'agente elettorale contravventore la multa va dalle 1000 alle 5000 lire.

Si poteva dare, in piena repubblica, una legge più restrittiva della libertà dei cittadini? Hanno ragione quelli che osservano che, in una legge simile si fosse fatta in paese monarchico, i repubblicani andrebbero gridando che non ci voleva meno d'una monarchia per produrre di tali enormità.

Ma, in Francia, nel presente momento, si dice, questa misura preventiva s'imponeva come una necessità. Infatti essa è tutta intesa a paralizzare l'azione del cosidetto partito nazionale, il quale si proponeva di dare al Governo e alla repubblica attuale una grande battaglia mediante una manifestazione plebiscitaria in favore del generale Boulanger. Ma, se veramente il boulangismo è propagato e forte come si dice e si teme, credono in buona fede i legislatori di aver posto un argine alla fiumana con questa povera legge della paura? Noi non lo crediamo. Crediamo anzi che essi avranno aumentato il patrimonio legislativo nazionale di una legge cattiva, senza aver ottenuto il loro scopo.

La legge dice che le schede (e questa è una vera e propria limitazione del diritto sovrano di elezione) recanti il nome di un cittadino la cui candidatura sia stata posta in violazione della legge stessa *non saranno calcolate nel risultato dello spoglio dei voti*. E sta bene. Ma chi impedirà agli elettori boulangisti di portare alle urne anche le schede *nulle*? Non otterranno così con questo medesimamente il loro scopo, che è quello di fare una dimostrazione pel loro uomo? Anzi lo otterranno meglio — che la manifestazione avrà carattere ostruzionista o nihilista — e sarà più fatale al prestigio di quella costituzione che essi vogliono rivedere o distruggere. Così quelli che votarono la legge avranno fatto appuntino il gioco dei loro avversari.

Noi non pretendiamo di avere la scienza infusa della politica, ma in verità ci meravigliamo come queste ovvie considerazioni non siano venute in mente agli autori di questa legge disgraziata con cui la repubblica combatte forse l'ultima sua battaglia contro il partito nazionale alleato ai conservatori. L'arma è dunque stata male scelta; essa lascia troppo scopertamente vedere la paura onde sono invasi i repubblicani; soredita la nullità della repubblica, offendendo la libertà dei cittadini; crea nuovi malcontenti; accredita la convinzione, già molto propagata nel popolo, che così non si possa più andare avanti. Infatti la storia ci ha sempre insegnato che quel Governo era agli estremi di sua vita il quale ebbe ricorso, per sostenersi, ai mezzi eccezionali e alle leggi speciali.

Del resto della legge sulle candidature multiple pare non fossero ben convinti nè anche i suoi stessi fautori; i loro giornali ne parlarono il meno che fu loro possibile. E quelli contro i quali la legge era diretta ora affettano di non esserne spauriti, anzi ostentano una tranquillità e una coscienza della loro forza, che dovrebbero seriamente impensierire i repubblicani sinceri. Da tutto ciò dunque si desume che la situazione in Francia è precaria — e che dalle elezioni prossime, se non immediatamente e materialmente, in seguito e moralmente può uscire un nuovo stato di cose che muti completamente la costituzione e il Governo di quel paese.

Le parti si sono scambiate, come osserva il *Temps*, i repubblicani sono i conservatori e i conservatori i rivoluzionari. Non è essa pure nihilismo la politica della Destra? E checchè vada dicendo nei banchetti il generale, l'intesa fra gli elementi della vecchia Destra e il partito nazionale esiste; e la battaglia verrà data alle urne da questa alleanza per ora assai più pericolosa alla Francia d'ogni altra. L'esito di tale battaglia potrebbe non decidere soltanto delle sorti interne della repubblica: potrebbe avere il suo contraccolpo in Europa. Per questo l'Europa sta alla vedetta e aspetta. Ma intanto, quale che sia per essere il risultato della campagna elettorale francese, non si possono fare pronostici nè di pace nè di guerra.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro tel. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 9,10 *pom.* — Telegrafano da Rio Janeiro, 4, i particolari dell'attentato contro Don Pedro d'Alcantara, imperatore del Brasile. L'imperatore e l'imperatrice uscivano dall'Opera quando si fece innanzi un individuo, un portoghese, il quale, estratta prontamente una rivoltella, ne sparò un colpo contro il vecchio sovrano. Questi rimase illeso e, tutto tranquillo, salito in carrozza, se ne tornò al palazzo. La polizia ha arrestato l'autore del vigliacco attentato. L'imperatore fu salutato da grandi ovazioni popolari.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco dei nuovi cavalieri dell'Ordine del Merito Civile di Savoia, già noti. Pubblica altresì un decreto che modifica l'organico del Ministero d'agricoltura e stabilisce un nuovo capodivisione, un caposezione e otto posti di vice-segretari. La stessa gazzetta pubblica un secondo decreto che modifica l'organico del fondo pel culti, e un terzo il quale modifica l'organico del Ministero delle finanze.

— Il Ministero della pubblica istruzione ha aperto il concorso a un posto di vice-segretario. Il Ministero della marina ha aperto un arruolamento di volontari di un anno.

— In seguito a divergenza insorte fra i Comitati di Firenze e di Pisa, il Congresso universitario, che si doveva tenere a Firenze, si terrà a Napoli.

— Su proposta del ministro Boselli, il Re ha nominato ufficiali dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro Edmondo De Amicis e Giuseppe Chiarle, cavalieri dello stesso Ordine Salvatore Farina e Lorenzo Dalloani.

— Sono collocati a riposo i seguenti funzionari: Giobbi Luigi, ricevitore del registro; Massaro, conservatore delle ipoteche a Voghera; Salvati Luigi e Godolota Francesco, segretari d'Intendenza.

— In seguito alle dimissioni di Cruciani, il sindaco ha deciso di assumere interinalmente l'assessorato per la pubblica istruzione.

— Domattina il Re ricevorà i ministri per la solita relazione degli affari correnti e per le firme dei decreti; e probabilmente domani sera partirà per San Rossore.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ripacandida (Melfi-Potenza).

— È giunto a Roma il prefetto di Napoli, Cordronchi, il quale è venuto a conferire con Crispi circa le elezioni politiche ed amministrative di quella città.

— Il ministro Boselli parte questa sera per Firenze, dove va a presenziare i funerali del senatore Amari.

— È stata pubblicata la legge che autorizza i lavori pel piano regolatore di Milano.

— Sono privi di fondamento le notizie corse in questi giorni circa le risoluzioni prese dalla Direzione centrale del tiro a segno a proposito della gara nazionale pel 1890. Tali risoluzioni verranno prese in una adunanza che si terrà ai primi di agosto.

— Il Municipio di Roma ha deliberato di contribuire alla sottoscrizione pei due monumenti che si innalzeranno a Milano a Luciano Manara e a Giacomo Sirtori, i due eroi della liberazione di Roma.

— La *Riforma* dice che vari direttori di scuole italiane all'estero annunziano al Governo lo splendido esito avuto dagli esami in quest'anno e domandano i mezzi di ampliare gli Istituti per l'anno venturo: il che significa che l'insegnamento nelle colonie italiane va prendendo impulso.

— Oggi la cronaca registra un leggero incidente toccato all'on. Lacava. Mentre il ministro si recava, in carrozza, al Ministero, il veicolo, causa lo spostamento delle ruote, si rovesciò. Il ministro, rimasto incolume, proseguì il cammino a piedi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 8 *ant.* — Ieri sera si tenne Consiglio di ministri al palazzo della Consulta. Erano presenti tutti i ministri, compreso l'on. Boselli, il quale però si allontanò prima che il Consiglio avesse termine, dovendo partire per Firenze, ove deve presenziare i funerali dello storico Michele Amari. Il ministro Boselli ritornerà domani.

— Collo stesso treno sono pure partiti l'on. Di Rudinì, il quale si reca pure a quei funerali a rappresentare la città di Palermo; il senatore Manteverde, che si reca ai bagni di Montecatini, ed il comm. Miraglia, che si reca a Camaldoli.

— Il *Don Chisciotte* scrive che uno dei nostri ministri, un ministro tecnico, ma che pure ha una grande importanza politica, è deciso a dimettersi. Soggiunge che per questa notizia ne temo smentita. Si crede che voglia alludere all'on. Brin, sebbene si ignori quanto fondamento abbia una tale notizia.

— Vi telegrafai già a lungo della formazione del nuovo Corpo d'Africa. Mi occorre aggiungere queste altre informazioni che ho attinto a buona fonte. Coi rimpatrii che si faranno nel prossimo agosto di soldati del Corpo d'Africa che dopo aver fatta la forma per due anni chiederanno ora di non proseguire l'antico Corpo di spedizione, rimane ridotto da 5 mila, che tanti erano, a soli 400 uomini. Pare davvero che le guarnigioni d'Africa non siano troppo gradite. Per contro, come già è noto, quando venne aperto l'arruolamento pel nuovo Corpo nei varii reggimenti ben 11,000 risposero all'invito del Governo. Si capisce che l'entusiasmo scemò soltanto dopo la prova.

Per questo secondo arruolamento non si è posta più una ferma fissa, uguale per tutti, di due anni, ma si accetteranno fermo per uno, due, tre ed anche quattro anni *ad libitum*. Alla ferma di due anni corrisponderà un premio di 600 lire: per le nuove ferme il premio resterà proporzionato.

— Le elezioni amministrative, secondo la nuova legge comunale, si faranno dal 15 ottobre al 15 novembre. Il fissare la data sarà probabilmente lasciato nella facoltà delle Giunte amministrative.

— All'Ambasciata tedesca si hanno le seguenti notizie sul prossimo passaggio dei sovrani di Germania. L'imperatore e l'imperatrice arriveranno in Italia verso la fine di settembre, ma non si fermeranno a Roma. Si imbarcheranno a Brindisi, sopra una nave da guerra, e proseguiranno subito pel Pireo. A Brindisi si troverà una nave da guerra elenica per salutare l'imperatore a nome del Governo greco: una squadra, composta di tre navi tedesche, scorterà la nave imperiale al Pireo. A Brindisi si troverà pure la squadra italiana, che si recherà poi in Grecia col Principe di Napoli, come vi telegrafai ieri.

— A complemento di una mia precedente notizia, vi confermo che nel prossimo settembre si terranno conferenze frobelliane nelle seguenti città: Torino: ing. Vittore Cava e signora Tassis; Padova e Treviso: prof. Tegon e signora Franzoi; Modena: cavaliere Paolini e signora Battaglini; Parma: prof. Fanti e signora Riva; Alessandria: prof. Toti e signora Finzi; Mondovì: prof. Gitini e signora Ribari; Brescia: professore Lowadina; Arezzo: prof. Vecchia e signora Zanetti; Pavia: prof. Innocenti Ghini e signora Dorni Poghaghi.

Il processo pei fatti di Porta Pia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore* 3,35 *pom.* — Questa mattina alla Corte d'assise sono cominciati i dibattimenti del processo pei fatti di Porta Pia. I fatti vi sono noti. Gli accusati sono 10, e cioè: Corradetti Ferruccio, Fiumani Claudio, Lizzani Vincenzo, Bocconi Domenico, Pugliesi Cesimo, Ragusa Francesco, Giovannini Antonio, Sali Giuseppe, Gobbi Giuseppe, Seritti Vincenzo, Tranta Cherubino, Fabrizi Angelo, Moretti Magno, Traturli Mariano, Contillon Edoardo, Fiumani Filippo, Mucci Francesco, Miniotti Vittorio e Martelli Italo. Sono tutti giovani dai 18 ai 25 anni.

L'accusa dura dovrà rispondere i 10 giudicabili di eccitamento allo sprezzo e al malcontento contro la persona del re e contro le istituzioni vigenti. Il Corradetti deve rispondere per suo conto di provocazione a commettere reati. Il Fiumani, il Lizzani e il Bocconi sono anche accusati di ribellione contro la forza pubblica costituita in riunione di persone in numero maggiore di dieci ed armate, con percosse e ferite gravi guarite dopo il quinto giorno, in danno del delegato di pubblica sicurezza Andino e delle guardie Musilli, Spano e Mancini e, fra i cinque giorni, in danno del delegato Banni, del brigadiere Grado e delle guardie Zampano, Rocacchi, Rosati e Sinarillo.

Tutti poi, meno il Corradetti, devono rispondere di ribellione contro la forza pubblica commessa in numero maggiore di dieci e a mano armata con percosse e ferite gravi in danno del delegato Murro, del maresciallo Berrettini, delle guardie Pizzimenti, Spano, Valentini ed Esposito, e di percosse e ferito meno gravi in danno dell'ispettore Ballanti, dei marescialli Botticini e Giacchetti, del brigadiere Wanzi, dei carabinieri Carnitolo, Minotto, Porri e Ivaldi e delle guardie Manzoni, Schiffini, Rosselli, Dionisi e di Natale. Gli accusati Contillon e Martelli sono recidivi.

Nell'aula c'è gran folla di curiosi, gli imputati essendo molto noti a Roma. C'è grande apparato di forza. Presiede Basile; sostiene l'accusa il sostituto procuratore generale Marsilio; al banco della Difesa stanno i deputati avvocati Pellegrini e Arenti e gli avvocati Fratti, Mazza, Tutino, Riccio, Lopez, Zuccari e vari altri. Domani arriverà, per prender parte alla Difesa, anche l'on. Vendemini. Siccome la folla è inquieta e rumoreggiante, il presidente minaccia di far sgombrare la sala.

L'avv. *Pellegrini* constata che la Corte ha distribuito ai giurati uno stampato contenente il nome degli accusati e dei testimoni e delle guardie coinvolte nel fatto; ma, mentre il foglio dice che alcune guardie furono ferite, si tace che lo furono pure vari accusati. Deplora quindi la parzialità e invita la Corte a ritirare lo stampato.

Il *presidente* ribatte nervosamente all'oratore della Difesa. Quindi la Corte rigetta la proposta.

Si passa quindi all'interrogatorio degli imputati. Gli accusati vengono introdotti nell'aula; occupano tre file dentro al gabbione; vengono condotti ammanettati; nell'aula vengono loro levate le manette; quasi tutti vestono pulitamente; alcuni sono quasi eleganti; hanno tutti un contegno serio. Manca soltanto il Corradetti, che è latitante. La gabbia è interamente circondata dai carabinieri.

Leggesi l'atto d'accusa, il quale fu già pubblicato in parte dai giornali e, come sapete, severissimo, e in certi punti pare assuma il carattere di una vera invettiva. Il pubblico tratto tratto rumoreggia. Vengono interrogati dieci imputati. Tutti affermano d'essersi trovati coinvolti nella dimostrazione senza avere avuta l'intenzione di eccedere: negano di aver agito contro le guardie, le quali avrebbero proceduto agli arresti e alle violenze senza dare l'avviso preventivo; diversi accusati affermano di aver sofferta sevizia in Questura, indi percosse alle carceri nuove.

Dietro istanza della Difesa, due accusati dichiarano che alle carceri nuove è notorio che si percuotono i detenuti, e citano il nome di un individuo il quale sarebbe morto in seguito a battiture ricevute.

Qui nascono vari incidenti fra la Difesa e il presidente, il quale non appare abbastanza pacato. L'udienza viene sospesa; si riaprirà alle quattro. Si crede che questo processo durerà una diecina di giorni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 9,45 *pom.* — Nell'udienza pomeridiana continuano gli interrogatorii. Gli accusati seguitano ad affermare i maltrattamenti delle guardie e le sevizie di cui sono stati vittime in Questura. Nessuna contestazione. Il presidente si inquieta. Il seguito del processo viene rinviato a domani.

La *Tribuna* pubblica una lettera dell'imputato Corradetti, diretta al Pubblico Ministero, e datata da Parigi, 14 luglio. In essa il Corradetti dice che desiderava di assistere alla causa, ma che importanti affari glielo vietano. Però, qualunque sia il verdetto, appena libero, verrà a costituirsi, come gli impone il suo dovere di repubblicano (*sic!*). La lettera fu recapitata alla Procura generale dallo stesso padre dell'imputato.

Le voci allarmiste sulla situazione internazionale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 10 *pom.* — Da parecchi giorni la situazione europea è argomento di vivi commenti e, per taluni, anche di qualche apprensione. Vi sono gli allarmisti di professione, i quali, o per desiderio di novità o per tendenze speciali e per altro, sono sempre pronti a vaticinare la guerra, e prendono argomento da ogni più lieve incidente per sostenere e confortare le loro tesi. Fra questi v'è qualche giornale, che non ha bisogno di designarvi. Il fatto si è che, se la situazione non è tutta pacifica come sarebbe desiderabile che fosse, non è nè anche così aggravata come dicono gli allarmisti; per lo meno non è peggiorata da quella che era qualche mese fa.

Le ultime manifestazioni importanti furono i discorsi di Francesco Giuseppe e di Kalnoky; e quelle manifestazioni, tutto sommato, furono piuttosto ottimiste. Il focolare, secondo un'opinione generale, sarebbe la Serbia; ma pare che il *mercato* austriaco abbia gettato molto ghiaccio sul fuoco dei serbi. Del resto troppo avvezzi agli alti e bassi del termometro balcanico per accettar subito per segnali di guerra tutti i piccoli moti di quei paesi. Le stesse apprensioni avute dal nostro Governo quando infierì l'agitazione irredentista in Italia parvero a qualcuno un po' esagerate.

La *Riforma* di questa sera dice a questo proposito che, se nella situazione presente vi ha qualche pericolo di guerra, questo però non dipende dalle Potenze alleate, le quali hanno tutto l'interesse a conservare la pace. Ora, se la triplice vuole, coll'appoggio dell'Inghilterra, può ancora per un certo tempo scongiurare una rottura. Secondo il citato giornale, i timori provengono piuttosto dalla politica interna della Francia, la cui situazione è assai più precaria di quanto a prima vista non possa apparire. A Esposizione aperta, in Francia tutto procede con una certa tranquillità; ma niuno può fare a fidanza coll'avvenire.

La Francia si va preparando a una grande battaglia interna, il cui esito può decidere altresì della pace o della guerra. Il modo tumultuoso con cui la Camera francese ha posto fine ai suoi lavori è la più bella prova dello stato di agitazione e di confusione in cui si trovano i partiti in quella nazione. Il boulangismo vi è più radicato e più attivo che mai: i repubblicani tentano di combatterlo in tutti i modi, ricorrendo magari anche ai mezzi eccezionali; ma l'esito delle elezioni, che si faranno in settembre, è più che mai problematico, ed ora viene spontanea la domanda: « Chi, domani, sarà il padrone del paese? »

Il *Diritto* tuttavia chiama strane le voci di una prossima guerra, che taluni fondano sulla permanenza del Re a Roma e sulla sospensione del viaggio reale nelle Puglie. Questo giornale osserva che nessun sintomo serio giustifica gli allarmi, nè che la pace possa turbarsi in quest'anno. Gli atteggiamenti degli altri Gabinetti consentono qualunque prospettiva. Riguardo poi alla sospensione del viaggio del Re nelle Puglie, lo stesso giornale accenna altresì ad alcune diverse secondo cui le condizioni economiche delle Puglie avrebbero legittimato il sospetto che gli elementi torbidi avrebbero potuto provocare qualche scena spiacevole.

Il giornale romano, deplorando tali dicerie, dice che la Puglia è una regione patriottica la quale ama la dinastia incarnata in Umberto I, così ricco da per tutto di affetto popolare. Le ragioni vere della sospensione del viaggio sono quelle già accennate, cioè quella del clima e l'altra di non distrarre i militari dalle esercitazioni estive.

Michele Amari

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore* 11,25 *ant.* — La Giunta municipale si è riunita di urgenza per deliberare intorno agli onori funebri da rendersi all'illustre storico Michele Amari. Il Municipio reclamerà la salma, la quale avrà un monumento presso il mausoleo di Enrico Amari.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 8,45 *pom.* — I funerali di Michele Amari avranno luogo domani alle ore 5 pomeridiane. È atteso il ministro Boselli, che viene a rappresentare il Governo.

I parenti di Debeb in Italia.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 9,5 *pom.* — Stamane, provenuto da Massaua, è arrivato nel nostro porto lo *Scrivia* con a bordo 300 soldati e 31 borghesi. Fra gli arrivati si notano il fratello di Debeb, a nome Luigi Abram, un giovanotto dall'aspetto simpatico e intelligente, e il nipote Tafari, i quali sono accompagnati da un servo Mascio e dall'interprete Sariano. Sono sbarcati anche otto bauci bozzucchi. Il fratello e il nipote di Debeb, trattati con grande cortesia, sono stati subito condotti al deposito di Piedigrotta: essi partono subito per Roma, dove saranno presentati a Crispi.

La *Stefani*, nel suo telegramma, dice: « I fratelli e lo zio di Debeb. »

FRANCIA.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore* 2 *pom.* — Il *Monde* annunzia che l'ambasciatore italiano ha fatto aprire un'inchiesta per appurare se il grido: *Abbasso Crispi, abbasso l'Italia*, sia stato effettivamente emesso davanti al *Café Imodà*, e se è del pari vero che vi sia stata strappata la bandiera italiana. Secondo lo stesso giornale clericale, Rammelor, lussemburghese naturalizzato francese da pochi mesi, ha presentata istanza civile e penale contro i principali autori dell'incidente nel suo caffè in via Ilegle.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — I giornali pubblicano l'atto d'accusa dell'Alta Corte, che è conforme alle indicazioni del *Temps* di ieri. Essa enumera lungamente le sentenze dell'imputato Boulanger dal 1882 in Tunisia, a Parigi ed a Clermont, accennando specialmente a subornazione dell'esercito e alla corruzione dei funzionari, ai cui parecchi invitarono l'adesione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 5 *pom.* — Ecco in poche parole la precisa condizione legale dei tre colmputati fuorusciti. Dopo la notificazione al loro domicilio della sentenza di rinvio innanzi all'Alta Corte ed appena constatata la loro assenza, Boulanger, Dillon e Rochefort entrano nello stato contumaciale. La Commissione d'istruzione prenderà perciò contro di essi le disposizioni prescritte contro i contumaci ordinari dagli articoli 465 e seguenti del Codice d'istruzione criminale. I termini sono decorsi da questa mattina, giacchè il giorno della notificazione non conta, e scadono il 6 del prossimo agosto.

È a questa data solamente che il presidente Merlin fisserà l'epoca del processo e che Dupuis citerà gli accusati a comparire. Nessun Consiglio di difesa, nessun avvocato potrà presentarsi, in nome di Boulanger, Dillon e Rochefort, all'Alta Corte. Nessuna eccezione di incompetenza dei pari potrà essere sollevata in loro nome, ed ogni appello contro una sentenza di condanna — se vi sarà condanna — è loro vietato in conformità all'articolo 478 del Codice di istruzione criminale ed alla legge che regola la procedura dell'Alta Corte.

Scaduti i termini della contumacia, l'Amministrazione del Demanio porrà il sequestro sulla *totalità dei beni* posseduti dagli accusati nel territorio della Repubblica, immobili, pensioni, vitalizi, stipendi, ecc. È la Regia che amministra i beni dei contumaci. Boulanger, Rochefort e Dillon perderanno inoltre i loro diritti di cittadini, cioè tutti i loro diritti politici. Nel caso che avessero venduti i loro beni, o fattane cessione prima della loro fuga, la vendita e la cessione possono essere dichiarate nulle come fraudolenti rispetto al fisco.

— Venne inaugurato stamane il monumento all'ammiraglio De Coligny nel giardino del tempio protestante. Vi fu grande numero di invitati e vennero pronunziati discorsi.

Il senatore Allieri ha mandato la sua adesione.

— Oggi la sezione d'agricoltura italiana dell'Esposizione ha dato un *lunch* in onore di Maffi e degli operai italiani.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 9,5 *ant.* — Il piccolo Comune d'Argilly, nella Costa d'Oro, fu poco meno che distrutto da un ciclone scoppiato martedì scorso e che non durò più d'un quarto d'ora. La grandine cadeva con tale violenza che alcune porte e persiane di quercia ne furono spezzate; nessuna casa è intatta; quattro edifici vennero atterrati, molti altri hanno il tetto sconquassato; il castello è in uno stato miserevole. Non rimane quasi vestigio del raccolto; qua e là alberi sradicati od infranti. Cinque agricoltori s'erano ricoverati sotto una tettoia; questa venne travolta dal ciclone e cadde, seppellendo sotto le sue rovine i cinque disgraziati. Un fanciullo ebbe il capo spezzato da un chicco di gragnuola; morì quasi subito. Gli abitanti sono nella costernazione, perchè quasi completamente rovinati.

— Ecco alcuni maggiori particolari sul dramma di Cruzilles. Parroco di questo villaggio montano, situato in quel di Macon, è l'abate Virot, dell'età di 32 anni. Domenica scorsa, all'ora dei vespri, i devoti che s'erano recati in chiesa attendevano il parroco che tardava oltre l'usato, quando udirono il rumore di un'esplosione proveniente dall'attiguo presbiterio. Accorsi colà, si trovarono dinanzi al cadavere della serva del prete, donna di 54 anni, che aveva il cuore trapassato da una palla di rivoltella, per opera del curato. Un secondo colpo rimbombò poco di poi: l'abate Virot aveva tentato di suicidarsi con una rivoltellata, che non gli produsse grave ferita.

Sembra pertanto che Virot non abbia tentato di uccidere la propria madre, come dapprima se ne corse voce; costei fu per altro presente alla tragedia. S'ignorano le cause dell'omicidio, che fu peraltro preceduto da una violenta disputa fra l'assassino e la sua futura vittima.

— Il *Gaulois* ha da Berlino che si parla di un abboccamento che dovrebbe aver luogo fra Crispi e Kalnoky a Eger, in Boemia, nel prossimo mese di agosto.

— La principessa Giovanna Bonaparte, marchesa di Villanuova, ha avuto un figlio che ricevette i nomi di Romeo-Napoleone.

— Il principe Eugenio di Svezia è fidanzato alla principessa Kalakani d'Haiti. I giornali che riferiscono tale notizia assicurano che la principessa, appena quindicenne, è bellissima, benchè negra.

AUSTRIA-UNGHERIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Lo *Standard* ha da Vienna: « La visita dell'imperatore d'Austria a Berlino sarà contrassegnata da una dimostrazione importante che obbligherà ad una scelta gli intrighi del partito militare russo. »

SVEZIA E NORVEGIA.

TROMSOE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — L'imperatore di Germania è arrivato; egli è in istato di eccellente salute.

TURCHIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il *Times* ha da Vienna: « Il sultano riavvicina alla triplice alleanza e la dieta una quasi completa adesione. Da certo offerte, fatte alla Germania dalla Turchia, il *Times* crede che questa abbia così inaugurata una nuova politica. »

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Si assicura che l'imperatore di Germania subordinerebbe il suo viaggio a Costantinopoli all'impegno del sultano di restituirgli la visita a Berlino. Si aggiunge che il sultano non accetta tale condizione. La notizia merita conferma, come pure quella che la Germania lavorerebbe a ottenere a favore della Grecia la rettifica della frontiera, facendo cedere alla Grecia specialmente il Vilayet di Janina.

BRASILE.

Un colpo di rivoltella contro Don Pedro.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Stasera, mentre l'imperatore usciva dal teatro, un colpo di rivoltella gli fu tirato contro. L'imperatore rimase illeso. L'autore dell'attentato è un portoghese.

INGHILTERRA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Salisbury, in una riunione dei conservatori, ha dichiarato che il migliore mezzo di mantenere la pace è di avere buone relazioni con tutto il mondo e di armarsi completamente da nessuno possa temere una sorpresa. Salisbury volse in ridicolo i diversi esempi europei di *Home-Rule* citati da Gladstone, specialmente relativi alla Svezia e Norvegia ed a Candia. Disse che le aspirazioni di Candia verso la sua separazione dalla Turchia finiranno probabilmente per ottenere soddisfazione.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Un'altra donna fu trovata sventrata stanotte a White-Chapel: l'assassino è sconosciuto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — La nuova vittima a White Chapel fu riconosciuta chiamarsi Alice Mackenzie. L'assassino è tuttora sconosciuto.

Una prima donna italiana danneggiata da un incendio a Londra.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 11,35 *ant.* — La prima donna Cattanea, che sostiene la parte di Desdemona nell'*Otello*, corse iersera pericolo della vita, ed ebbe distrutto tutto il suo bagaglio, non esclusi i gioielli e gli abiti, per un incendio scoppiato nell'*Hôtel Previtali*, ove essa alloggiava.

AFRICA.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Il generale Grenfell spedì ieri a Wad-el-Njumi e a' principali capi dei dervisci un proclama invitandoli ad arrendersi promettendo la vita salva. Wad-el-Njumi ricevendo il proclama, fece bastonare il messaggero; poscia, riunite le truppe, lesse loro il proclama. Disertori dicono che Wad-el-Njumi non si arrenderà mai, ma che alcuni capi malcontenti passeranno forse al campo inglese.

Le forze del colonnello Wondhouse sono disposte in modo da poter far fronte ad ogni movimento nemico.

RUSSIA.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — L'*Invalido Russo* pubblica che Rosen, addetto militare a Roma, cessa dalle funzioni attuali ed è messo a disposizione del capo di stato maggiore.

GRECIA.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Le notizie da Candia sono sempre gravi.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — L'arcivescovo di Cefalonia fu eletto metropolitano.

Piroscafi.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il *Duchessa di Genova* e il *Matteo Bruzzo* sono partiti per il Mediterraneo.

Il famoso banchetto dell'on. Imbriani a Barletta.

Il nostro corrispondente da Napoli chiudeva giorni sono una sua corrispondenza di cronaca elettorale napoletana riportando un conticino di L. 1153 10 per un banchetto offerto in Barletta all'on. Imbriani, e ne traeva ragioni di confronto colla moderazione del Re, il quale si componenti la Commissione che s'era recata ad invitarlo a voler visitare le Puglie aveva risposto: *Niente feste!*

Il nostro egregio corrispondente aveva tratto quel conticino da altri giornali, e per conto suo era in piena buona fede. Ora dal Comitato centrale per la elezione Imbriani viene spedita la seguente lettera, che per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

Corato, 12 luglio 1889.

Egregio signor Direttore,

Si è parlato da alcuni giornali di *spese* fatte in Puglia dai Municipii allorquando l'Imbriani venne tra noi.

A respingere la inqualificabile menzogna, che si ripete costantemente per volgare insinuosità, non d'indugiamo più che tanto, e per conto nostro pubblichiamo la lettera seguente, che il signor Bucci avvocato Francesco, presidente del Comitato, ha ricevuto dal sindaco di Corato, interessato al riguardo.

Facciamo notare che il signor sindaco non milita nelle file della democrazia.

Ecco la lettera:

« MUNICIPIO DI CORATO
Gabinetto del Sindaco

« Corato, 12 luglio 1889.

« In risposta alla sua di pari data, ho a dichiarare che nella circostanza della venuta in questo Comune dell'on. Imbriani il Municipio nulla spese, e questo è ben noto a Lei come a tutta questa cittadinanza.

« La ossequio.

« Il Sindaco: *G. Patroni-Griffi.*

« Illmo signor
Bucci avv. Francesco — Corato. »

Più che le chiacchiere, da parte nostra stanno i fatti, che non temono smentita veruna.

E se lo si richiedesse, saremmo pronti ad subire a chi lo voglia dichiarazioni simili alla precedente da parte di tutte le amministrazioni comunali della circoscrizione elettorale.

Si sappia dunque che lo piccole spese necessarie erogate per l'accoglienza fraterna dello Imbriani nel Collegio, furono sopportate non dai Municipii, ma dai locali Comitati democratici.

Questa è la verità: tutto il resto è menzogna.

Gradetemi

Vostro devmo *Guglielmo Sabatelli.*

BORSA UFFICIALE.

18 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 80.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 65 — 100 85	— — — —
»	100 65 — 100 85	— — — —
Svizzera	100 50 — 100 90	— — — —
Londra +2 1/2	— — — —	25 20 — 25 22 —
Id. lungo	— — — —	25 10 — 25 23 —
Germania +3	— — — —	brete 122 7/8 — 123 3/8
		lungo 122 — 123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 18 luglio — Tutto in miglioria sul mercato parigino. Apertura: 94 42 84 32, 88 7/16, 105. Chiusura: 94 43, 98 7/16, 84 25, 87 20, 104 90, 3815, 2275.

Il mercato intanto, malgrado realizzi del 3 0/0 ed attacchi dello scoperto, appare resistente

LUGLIO: giorni 31 — L. P. 12 — U. Q. 18.
Giovedì 18 — 199° giorno dell'anno — Sole nasce 4,50, tr. 7,50 — *San Federico vescovo.*
Venerdì 19 — 200° giorno dell'anno. — Sole nasce 4,51, tr. 7,53 — *San Vincenzo de' Paoli.*

ALBO NECROLOGICO.

A Milano è morto il comm. *Andrea Apostoli*, presidente di sezione alla Corte d'appello.

— Il conte *Antonio Esterhazy*, rinomato maestro di scherma, è morto a Landschütz presso Presburgo.

— A Firenze è morto quasi all'improvviso il professore *Pier Francesco Galeffi*, noto pianista e compositore. Era nato a Cesena, fu allievo del Pacini. Ha lasciato parecchie composizioni pregevoli.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Pe-si-li-po.

Parola quadrata.

— Da una pianta si è dato.
— I profumi esalare.
— Quando il cielo era irato,
— Questo tal sa parlare.
— Negli orti stan costoro,
— È di tutti il tesoro.

Il Mite Melegiano.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel giugno 1889 in confronto del corrispondente periodo 1888-86-87-88:

Atti di nascita: 1885, N. 699 - 1886, N. 685 - 1887, N. 702 - 1888, N. 672 - 1889, N. 809.

Atti di morte: 1885, N. 561 - 1886, N. 601 - 1887, N. 651 - 1888, N. 634 - 1889, N. 615.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1885, N. 191 - 1886, N. 165 - 1887, N. 149 - 1888, N. 125 - 1889, N. 115.

Atti di matrimonio: 1885, N. 152 - 1886, N. 161 - 1887, N. 147 - 1888, N. 158 - 1889, N. 145.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1885, N. 0 - 1886, N. 1 - 1887, N. 1 - 1888, N. 0 - 1889, N. 1.

Nel primo semestre 1889 in confronto del corrispondente periodo 1885-86-87-88:

Atti di nascita: 1885, N. 4177 - 1886, N. 4105 - 1887, N. 4354 - 1888, N. 4143 - 1889, N. 4791.

Atti di morte: 1885, N. 3049 - 1886, N. 3090 - 1887, N. 4758 - 1888, N. 3422 - 1889, N. 3622.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1885, N. 1004 - 1886, N. 1035 - 1887, N. 1000 - 1888, N. 1070 - 1889, N. 1154.

Atti di matrimonio: 1885, N. 1002 - 1886, N. 1020 - 1887, N. 1057 - 1888, N. 1020 - 1889, N. 1103.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1885, N. 5 - 1886, N. 2 - 1887, N. 7 - 1888, N. 11 - 1889, N. 9.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso e fratellanza fra cocchieri. — Questa Direzione si fa premura di far noto ai soci tutti che l'assemblea ordinaria avrà luogo alle ore due pomeridiane di domenica 21 corrente onde svolgere l'importante ordine del giorno affisso nel locale sociale, epperciò si fa appello ai medesimi perchè intervengano numerosi.

Per la costituzione della Società Cuoco Operaio Indipendente. — Il Comitato si è nuovamente riunito ieri sera nell'ultima sua seduta la determinazione di non sommettere all'assemblea generale indetta per stasera, giovedì, alle ore 8 ½ nei locali della Società *La Libertà*, neanche al tenue Nazionale, se non quelli che hanno ricevuta la circolare d'invito all'uopo diramata, e ciò per motivi facilmente comprensibili.

— *Società M. S. fra macchinisti e conduttori di vetture pubbliche.* — Si pregano caldamente i soci d'intervenire numerosi all'Assemblea generale indetta per la sera del 19 corrente, alle ore 8 ½, per addivenire alla nomina della Direzione.

La seduta essendo di seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero dei soci.

— *Circolo ciclistico.* — Stasera 18 corrente, alle 9, è convocata l'assemblea ordinaria dei soci.

— *Cassa speciale delle Società militari riunite.* — Il Comitato è radunato in seduta generale stasera 18, alle ore 8 ½ per discutere varie questioni.

Fallimenti. — *Asti.* — Fallimento Perrot Giuseppe dell'agenzia sovvegliana composta Banca di Vercelli, Giacomo Frassy ed Ambrogio Charrandab.

Biella. — Fallimento Bona fratelli passivo ipotecario lire 30,858, chirografario lire 70,000, attivo lire 60,000 circa.

Casale. — Fallimento Ghibaudi Michele delegazione sovvegliana composta Luigi Piccolini, Pompeo Bosco e Società Molino del Valentino.

Pinerolo. — Fallimento Gaia Giovanni, falegname-carrettiere, verifica crediti 8 agosto.

Vigevano. — Fallimento Re Carlo bilancio attivo lire 300 stabili, lire 800 crediti, lire 795 mobili; passivo lire 6000.

Società. — *Risoluzioni.* — *Torino.* — Venne risolta la Società tra i signori Alessandro Reynaud e Cottalorda Luigi mercante sotto la Ditta Reynaud e Cottalorda nominandosi a liquidatore Luigi Cottalorda. — Di comune accordo tra i signori Carlo Castri, Cesare Boralevi e G. S. Tedeschi venne risolta la società costituita il 6 marzo 1885 per commissioni di Banca a partire dal 1° agosto p. v. A liquidatori vennero eletti i signori Castri e Boralevi. — Tra i signori Gianinetti Bernardo e Castigliano Antonio venne risolta la società costituita il 14 giugno 1888 e corrente sotto la Ditta Gianinetti e Castigliano, a partire dal 30 giugno ultimo. A liquidatore venne nominato il sig. Gianinetti Bernardo. — Tra i sigg. Edmondo Giampiero ed Amedeo Villanis venne risolta la società costituita il 1° luglio 1886 e corrente sotto la Ditta Giampiero e Villanis, a tale scioglimento ebbe luogo il 30 giugno u. s. A liquidatore venne nominato il socio Amedeo Villanis. — Tra i signori Chiesa Bartolomeo e Brusatori Antonio la società costituita il 18 giugno 1885 venne risolta a partire dal 30 giugno 1889 rendendosi consolidatario il socio Brusatori Antonio.

Borsa di Genova, 17 luglio		Az. Ferr. Meridion.	600 —
Rend. Ital. cont.	91 75	*Cambi.*	
» fin.	91 80	Londra — vista	25 28
Az. Banca Nazion.	1961 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	757 —	Parigi — vista	100 50
» Ferrov. Merid.	71 —	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 17		Cambio su Parigi	47 87
Mobiliare	303 10	Cambio su Londra	119 15
Lombarde	121 [illegible]	Lire italiane	47 20
Banca Anglo-Austr.	125 50	Rendita Austriaca	84 80
Austriache	329 50	Id.	83 85
Banca Nazionale	806 —	Unionbank	226 —
Napoleoni d'oro	9 46	Rend. Austr. nuova	102 20
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Parigi, 17		Cons. Pruss. 4 0/0	107 10
Mobiliare	193 [illegible]	Id. 3 1/2 0/0	105 [illegible]
Austriache	765 [illegible]	Turco nuovo	[illegible] —
Lombarde	82 [illegible]	Prest. Orient. Russo	71 [illegible]
Cambio su Londra	20 31 0	Rublo	[illegible]
Rendita Italiana	— —	Mediterranee	121 10
Id. fin.	93 60	Meridionali	— —
Londra, 17 (Chiusura)			
Consolid. Inglesi	98 1/2	Egiziano 1885	80 1/4
Rendita Italiana	93 7/8	Versamenti fatti alla Banca	—
Argento fino	42 1/16	d'Inghilt. in sterl.	—
Spagnuolo	78 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra in sterl.	— —
Turco nuovo	10 —		

Chiusura della Borsa di Parigi, 17.

Rend. it. 5 0/0 amm.	95 22	Rend. ungher. 6 0/0	81 15
» 5 0/0	91 25	Rend. spagn. ester.	73 1/16
» 4 1/2 0/0	101 [illegible]	Banca ottom. di Parigi	502 —
Rend. ital. 6 0/0	94 42	Banca Ottomana	600 —
Camb. Londra vista	25 15	Argento fino	42 —
Consolid. inglesi	98 7/16	Credito fondiario	1272 —
Obbl. Lombarde	301 —	Suez	2278 —
Cambio sull'Italia	3/8	Panama	58 —
Turco nuovo	10 07	Lotti turchi	60 1/2
Banca di Parigi	721 —	Ferr. Meridionali	710 —
Tunisine	378 1/4	Comptoir	— —
Egiziane 6 0/0	400 —	Metaux	— —

DOGLIANI, 16 luglio. — Fieno da L. 0 03 a 0 70 — Paglia 0 45 a 0 50 — Legna da ardere 0 20 a 0 22.

Cereali. — Grano da L. 18 85 a 19 00 l'ettolitro — Meliga da 11 50 a 12 00 — Segnali da 14 20 a 14 50 — Fave da 14 50 a 15 00.

Carne. — Buoi da L. 0 70 a 0 80 il mirla — Sanati da 7 00 a 8 12 — Agnelli da 0 90 a 0 00 il chilo. — Polastri da 1 50 a 1 70 il paia.

Uova da L. 0 00 a 0 70 la dozzina — Robiola da 1 50 a 1 80 il chilo.

Vino dolcetto da L. 30 00 a 50 00 l'ettolitro.

CHIERI, 16 luglio. — Frumento L. 18 62 — Segala 11 92 — Meliga 13 88 — Miglio 12 50.

Bestiame. — Buoi I. q. da 0 00 a 0 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 5 80 — Vitelli I. q. da 7 25 a 7 80 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 60.

Vino comune I. q. da L. 28 a 30 — Id. 2. q. da 18 a 20 il 1/2 ettolitro.

Bigattiera sociale delle sete in Torino, 17 luglio.

Organzino	colli 6	K.	732 20
Trama	colli 1	K.	89 50
Greggia	colli 6	K.	835 93
Totale	colli 13	K.	1658 14

Coll. entrati nel mese a tutt'oggi N. 301 — K. 27914 29

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

Un canale marittimo fra il Tirreno e l'Adriatico

Dall'ingegnere Vittorio Bocca è stato redatto il progetto completo per un canale marittimo fra l'Adriatico e il Tirreno.

Il canale, attraversando la penisola da sud-ovest al nord-est, partirebbe dalla spiaggia del Tirreno, presso Montalto di Castro, nella provincia di Roma, e andrebbe a sboccare nell'Adriatico, presso Fano. Avrebbe una lunghezza di chilometri 200,16, un larghezza di metri 80 ed una profondità di metri 12, non compreso il parapetto. L'altezza dell'acqua sarebbe di metri 11.

Vi sarebbero due porti d'entrata alle estremità del canale, ed avrebbero una estensione di 500 mila m.q. ciascuno.

Propongonsi inoltre quattro natanti per parte, della superficie di 900 mila m.q. ciascuno.

I materiali di costruzione si trovano in abbondanza presso gli stessi luoghi ove dovrebbesi fare lo scavo. Le grandi navi da guerra potrebbero percorrere il canale con una velocità dai 10 ai 12 nodi all'ora.

L'autore del progetto è convinto che dalla apertura del canale verrebbero immensi benefizi all'Italia, non solo per gli interessi commerciali, ma ancora per la sicurezza dello Stato. Sette provincie, cioè Roma, Grosseto, Siena, Arezzo, Perugia, Pesaro e Ancona sarebbero messe in comunicazione immediata. Mediante la costruzione di strade fiancheggianti sarebbe agevolato il trasporto dei ricchi e copiosi prodotti naturali che si trovano in quella parte dell'Italia centrale.

Sarebbero agevolate le bonifiche di tutti i terreni paludosi limitrofi al canale. Il prosciugamento dei laghi Trasimeno, di Bolsena, di Chiusi, e di Montepulciano, le cui acque verrebbero immesse nel canale, darebbe una superficie utilizzabile di circa 450 milioni di metri quadrati.

Verrebbe assicurato il lavoro per sei anni a 200 mila operai.

Quanto all'obbiettivo della difesa militare, si avrebbe nel canale un potente ausiliario in tempo di guerra, sia per l'approvigionamento e pel trasporto, sia per il riparo della flotta.

Per il breve percorso da un mare all'altro sarebbe facilitata la difesa delle coste, perchè le squadriglie torpediniere potrebbero accorrere in poche ore nel punto più minacciato dal nemico.

Calcola l'autore del progetto che tutta la spesa ascenderebbe a 600 milioni. Prevede che gli introiti annuali ammonterebbero a L. 48,221,805, fra cui L. 32,400,000 per il diritto di passaggio, non compresi i navi militari.

L'onere annuale è valutato a L. 40,313,690, tra cui L. 33,800,000 per l'ammortizzazione del capitale occorrente all'impresa.

Secondo i calcoli dell'ing. Bocca l'utile annuale sarebbe quindi di L. 7,878,205.

Non v'è dubbio, il progetto dell'ing. Bocca è un grandioso progetto, ma a questi tempi di lusso il trovare 600 milioni da profondere in quest'opera è cosa ardua assai per l'iniziativa privata, impossibile pel Governo.

I misteri di un reclusorio.

Parma, 15 luglio.

(Bonne) — Pare il titolo di un romanzo di Gaboriau, e non è invece che un episodio, quale ebbe oggi il suo epilogo dinnanzi alla nostra Corte d'assise, di una lunga serie di abusi, di disordini, di reati e di drammi che si svolsero durante l'ultimo quinquennio entro questa Casa di pena.

Narriamo le cose per ordine.

Una sera d'inverno del 1881 il soldato Gamella Francesco, nativo di Teano in provincia di Caserta, trovandosi, non ricordo più in che città del Regno, di guardia al quartiere, ebbe la trista idea di lasciare il posto per dar la scalata ad una finestra che metteva nella cantina, e di là portar via quanto potè trovare in un cassetto del banco — una quarantina di lire circa — che egli avvolse dentro un fazzoletto e andò a nascondere sotto un mucchio di rottami che trovavasi nel cortile.

Compiuto il furto, ritornò come se nulla fosse al suo posto in sentinella a far castelli in aria sul come avrebbe potuto godersi meglio quel bel gruzzolo di denaro. Ma il disgraziato non eruel ricordo che aveva lasciato nella cantina, presso il banco donde aveva tolto il denaro, il fazzoletto portante il suo numero di matricola, mentre aveva adoperato inavvertentemente quello del cantiniere ad avvolgere il denaro istesso. E fu questa inavvertenza che al mattino appresso lo denunciò, tanto più essendosi rinvenute pel l'involto sotto i rottami.

Arrestato e tradotto dinanzi al Tribunale militare, venne condannato a sette anni di reclusione, che fu mandato a scontare nel reclusorio di Parma. Egli passò questi sette anni alla meglio, facendo volta a volta il fabbro-ferraio, il pittore, il falegname, l'impagliatore o disimpegnando negli ultimi anni le funzioni di *bonaio*, funzioni cui accudiva molto volentieri perchè per esso aveva piena libertà di vagare a suo talento per tutti i locali del reclusorio.

Il 13 febbraio del corrente anno il Gamella aveva finito di scontare la propria pena e stava per essere rimesso in libertà, quando da chi lo perquisiva prima che gli si aprissero i battenti del reclusorio fu a lui sequestrato un libro, entro i cartoni del quale erano abilmente incastonati tanti biglietti di banca per un valore complessivo di L. 375. Interrogato sul possesso di quella somma, il Gamella disse che essa non era che il frutto dei suoi risparmi, poichè quand'era nel reclusorio, potendo godere di molta libertà, si prestava a far servizio a tutti e ne riceveva qualche compenso in denaro che metteva da parte; inoltre, siccome mangiava in casa del sig. Marinelli, impresario dei viveri, presso cui si adoperava in qualità di aiutante, poteva anche vendere il suo rancio giornaliero.

Ma siffatte spiegazioni non furono tenute per buone, ed il Gamella venne invece accusato di essere l'autore di due furti verificatisi nel 1886 nella Casa penale, l'uno di lire 175 a danno del signor Marinelli, e l'altro di lire 100 a danno del capo-guardia, furti commessi entrambi mediante l'uso di chiave falsa. E ieri ed oggi ebbe luogo il processo dinanzi alla nostra Corte d'assise.

* * *

Si è detto più sopra come il Gamella spiegò il possesso della somma che gli venne trovata nascosta nel cartone di un libro. Ma come va ch'egli potesse ricevere danaro dai suoi compagni di pena, mentre i regolamenti proibiscono severamente che i detenuti possano tenere danaro?

Ecco una interrogazione alla quale risponde lo stato di piena e completa anarchia in cui si trovò la nostra Casa di pena dalla fine del 1883 a no a tutto il 1888, sotto i direttori Rosa e Scaramuzza, i quali furono poi traslocati assieme a quasi tutto il personale in seguito ai gravi fatti avvenuti. Tutte le deposizioni dei testi, fra cui quella dell'attuale direttore del reclusorio, cav. Chiaffredo Giovenale, il quale appena qui giunto seppe con misure energiche ristabilire la disciplina in questo importante stabilimento, si accordano nell'affermare che nella Casa di pena regnava allora il massimo disordine. I detenuti avevano, per mezzo delle guardie, che ricompensavano largamente, liberi rapporti colle persone di fuori, da cui ricevevano continuamente danaro. Guardie e reclusi poi si derubavano a vicenda, quando non si mettevano d'accordo per compiere furti a danno delle Imprese delle industrie che là dentro si esercitano, i reclusi rubando e le guardie portando fuori e vendere gli oggetti trafugati. Non passava giorno che non si commettesse qualche furto: ora era un recluso, ora una guardia che veniva derubata dei frutti delle sue losche industrie; e i superiori tacevano, e nessun rapporto veniva mai inoltrato, e nessuna inchiesta, non che condotta a termine, veniva mai iniziata. Tutto moriva là dentro, perchè tutti avevano interesse a che non si facesse la luce. Fra l'altro, si è venuto a sapere che una guardia essendo stata derubata un giorno di 100 lire, fece rapporto del fatto al direttore, ma il furto non venne denunciato all'autorità giudiziaria. Altra guardia, cui erano pure state rubate lire 104, avendo fatto rapporto, venne la mattina appresso chiamata dal capo-guardia nel suo ufficio e consigliata a fare una dichiarazione che quel danaro non gli era stato rubato, ma l'aveva smarrito.

Un recluso, portante il **N. 168, venne a raccontare** all'udienza che una notte, poichè in quel tempo i reclusi giravano liberamente giorno e notte per lo stabilimento, incontrò, in un corridoio, un suo compagno di pena il quale lo incaricò di fermarsi in un dato punto a far la guardia mentre egli andava a compiere *una operazione*. Il N. 168 annui; e poco dopo il suo compagno ritornò coi due pugni pieni di monete d'argento ch'era andato a rubare e gli diede per compenso un mezzo franco. Si parlò poi di quintali e quintali di filati di lana, per l'importo di parecchie migliaia di lire, che furono rubati dai reclusi a danno dell'Impresa dei lavori colla complicità delle guardie, che portavano fuori a vendere questa merce rubata. Anzi, una delle guardie, colta in flagrante mentre faceva uscire dei mobili imballati ripieni di questi filati di lana, presa da disperazione, ingoiò una forte dose di arsenico, togliendosi la vita. Siccome poi da tutti apprendevasi che questa guardia era danarosa, poichè spesso aveva mostrato biglietti di grosso taglio, subito dopo la sua morte furono fatte indagini per trovare il danaro e i valori che indubbiamente possedeva, ma a nessuno fu dato trovare un solo centesimo. Evidentemente i suoi colleghi erano stati più lesti nel fare la perquisizione!....

* * *

Tutti questi fatti, ed altri che tralascio per brevità, produssero profonda impressione nel pubblico, nei giurati e nella Corte e non poterono a meno di nauseare lo stesso Pubblico Ministero cav. Varga, il quale più volte ebbe ad esprimere durante lo svolgimento del processo la propria indignazione con parole roventi.

Terminato l'esame dei testi, il P. M., in base alle risultanze del procedimento, ritirò l'accusa contro il Gamella per il furto in danno del capo-guardia e pronunciò poscia la sua requisitoria chiedendo ai giurati un verdetto di colpabilità per l'altro furto in danno dell'impresario dei viveri sig. Marinelli.

L'avv. Guglielmo Riguier, difensore del Gamella, pronunciò una splendida arringa nella quale, dopo avere delineato a vivi colori lo stato di anarchia della Casa di forza, dopo di aver dimostrato come nessuna prova diretta possa stabilire con fondamento che fra i tanti furti il suo difeso debba essere ritenuto responsabile del furto lamentato, e come nella assoluta mancanza di prove per parte dell'accusa possa essere invece credibile la spiegazione che l'accusato dà di questo danaro, conclude chiedendo ai giurati un verdetto di assoluzione, esortandoli a non voler discutere la persona dell'accusato, ma a voler invece annullare coscienziosamente le prove che in effetto non sono che sospetti contro di lui.

E il verdetto dei giurati fu conforme alle conclusioni della Difesa. Il Gamella non fu messo però in libertà dovendo subire altro processo per furto di 100 lire, commessosi pure nella Casa di pena. Lo svolgimento di questo processo desta vivo interesse e produsse profonda impressione.

La Scuola di guerra a Pinerolo.

Scrivono da Pinerolo:

« Col giorno 12 corrente hanno fatto il loro arrivo in Pinerolo, per rimanervi fino a martedì, gli ufficiali allievi del 1° anno di corso della Scuola di guerra. Essi sono in numero di 37, fra i quali si notano, specie per la loro divisa originale, due ufficiali esteri appartenenti alla Rumenia, un capitano dei dragoni bulgari ed un luogotenente della Repubblica Argentina. A quanto si dice, hanno già percorsa buona parte dell'Italia superiore, fermandosi di preferenza agli sbocchi dei valichi alpini, come fu provato in ultima tappa: Susa, Rivoli, Giaveno, Cumiana. Ora perlustrando questo territorio, e nella ventura settimana spingeranno le loro escursioni a Perosa e Fenestrelle.

« I medesimi faranno quindi ritorno il giorno 29. Poscia le quattro sezioni in cui sono divisi si sparpaglieranno per tutto il Corpo d'armata, per cui al giorno 30 non rivedremo più che la 2ª sezione, e questa si fermerà sino al 20 agosto, e studierà a puntino i mezzi di difesa che presentano le nostre vallate dei Chisone o del Lemina in caso di invasione del nemico. »

Il duello De Villaz-Pierotti a Marsiglia

La festa nazionale.

Marsiglia, 14 luglio.

(Depeello) — Come vi ho annunziato con telegrafo, il 14 luglio Marsiglia è stata rattristata da un luttuoso avvenimento. Mentre le truppe sfilavano di ritorno dalla rivista, la notizia si spargeva in città che il segretario di redazione del *Petit Provençal*, Luigi Pierotti, era rimasto ucciso in duello. Il segreto che si era conservato su quello scontro, i cui preliminari erano stati rapidi, se non precipitati, e la mancanza assoluta di precedenti o di polemiche di natura da rendere necessaria una questione d'onore, non avevano destato il menomo sospetto su questo affare, e la stessa sua signora, che insieme ai molti altri invitati assisteva all'*Hôtel de Marseille* al *défilé* insieme alla sua bimba, era lungi dallo aspettarsi che in quel momento una sì grave disgrazia la colpiva.

Fra il *Provençal*, antibonlagista, ed il *Bulletin Officiel*, organo del partito boulangista a Marsiglia, erano, è vero, stati scambiati alcuni articoli agrodolci aventi il carattere di partito proprio a ciascuno dei due giornali; ma tali articoli non colpivano in nulla e per nulla l'onorabilità delle persone che dirigevano le due pubblicazioni.

Il signor Belx de Villaz, direttore del *Bulletin*, era per di più in rapporti intimi e famigliari col Pierotti, che si trattavano a tu per tu.

Ma è oggi una passione invalsa malauguratamente nelle sfere del giornalismo, che per un nulla, od anche meno, si debbano mandare i padrini a qualcuno, e decidere la vertenza sul terreno.

Il sig. Belx de Villaz si era dunque creduto in dovere (anche per rialzare il prestigio del giornale e del partito che difende) di mandare i padrini al Pierotti, e di tale sua determinazione diceasi ne avesse personalmente informato il Pierotti stesso.

È però convinzione generale che pel Belx de Villaz, il quale non aveva motivo alcuno di animosità personale contro il Pierotti, si trattava di una semplice questione d'amor proprio (*pro forma*), e certamente era lontano dalla sua intenzione che quello scontro dovesse avere una sì tragica fine.

Quello che meno si spiega però è che si siano trovati quattro testimoni per permettere e presenziare uno scontro in condizioni gravissime di disparità fra i due avversari e senza che gravissimi motivi ne indicassero la necessità.

Il duello ha avuto luogo ieri mattina alle 7 a Mazargues. Appena in presenza e dopo pochi secondi soltanto, il Pierotti riceveva allo sterno una puntata profonda di pochi centimetri, e cadeva al suolo privo di sensi.... Una sincope fa dire del dottor Besson che assisteva i duellanti) si era prodotta che avava paralizzato i movimenti del cuore e cagionato la morte per asfissia.

Il Belx de Villaz è stato arrestato iersera in seguito a mandato del procuratore della Repubblica.

La vittima di questo doloroso avvenimento, Luigi Pierotti, era un giovane intelligente ed istruito. Originario di Firenze, era venuto fanciullo a Marsiglia insieme alla famiglia, la quale esercita qui il commercio della paglia per cappelli. Aveva fatto con molto profitto i suoi studi in Francia, di cui aveva preso la nazionalità. Repubblicano convinto, scrittore spiritoso e piacevole, aveva giovanissimo diverse opere in versi ed in prosa, fra le quali van segnalate *La Bouillabaisse*, *Le forçat* e la *Deuxième Lune*. All'uscire dai banchi della scuola si dedicò al giornalismo ed entrò nel 1882, all'età di 22 anni, qual segretario di redazione al *Petit Provençal*, dove diede prova costante di molta attività ed interesse. Lascia una vedova, una graziosa figliuolina, nel più profondo dolore, e numerosi parenti ed amici nella colonia afflittissimi per una morte sì prematura.

* * *

Ed ora veniamo alla festa nazionale, la quale fu quest'anno assai più imponente del solito, perchè coincideva col centenario. Il Municipio si era distinto nei suoi preparativi di addobbi e luminaria. Un superbo padiglione ornato di orifiamme e bandiere era stato costruito sulla Cannebière, dove le truppe dovevano sfilare dinanzi alle Autorità militari e civili. I principali *hôtels*, e segnatamente il *Grand Hôtel de Marseille*, erano assai pittorescamente ornati di fiori, di verdura e di bandiere. I proprietari di quest'*hôtel*, signori Ossago e Cattorini, che sanno far le cose con molto tatto e molto buon gusto, avevano messo i loro balconi a disposizione del Comitato della Stampa italiana e del Sindacato della Stampa francese, i quali si erano fatti un piacere di rispondere al loro gentile invito.

A mezzanotte una lauta colazione offerta dai signori Ossago e Cattorini riuniva nella gran sala una cinquantina di persone, fra le quali i rappresentanti della Stampa delle due nazioni, l'Ambasciata giapponese di passaggio da Marsiglia, il console del Giappone e distinte famiglie inglesi, americane ed italiane. Alla sciampagna il console del Giappone ha bevuto agli ambasciatori, pei quali ha espresso assai cortesi parole. Il figlio del presidente del Consiglio dei ministri del Giappone ha pronunciato nel suo pittoresco idioma un brindisi alla Francia ed ai buoni rapporti delle due nazioni. Hanno parlato in seguito il presidente della Stampa italiana ed il signor Valmont della Stampa francese, sensatissime circostanze non gli permettevano di estendersi nel suo discorso, o bevendo alla Francia.....

Alla sera gran fuoco d'artificio sul porto, festa veneziana ed illuminazione generale. Le strade erano gremite di gente. Pochissime però le illuminazioni particolari. La *Marsigliese* non ha cessato di farsi sentire da mattina a sera, cantata e suonata su tutti i toni. Nessun disordine serio all'infuori di qualche calle pestato e qualche pigiamento inevitabile. Alle due del mattino Marsiglia finalmente dormiva.

COSTUMI MONTENEGRINI

La festa di San Pietro a Cettigne

Cettigne, 26 giugno.

(A. D.) — Domani è la sagra di Cettigne, la festa nazionale per eccellenza. Secondo l'antico calendario, domani (29 giugno) è il giorno dedicato ai Ss. Pietro e Paolo. Qui si festeggia il San Pietro apostolo, ma si approfitta dell'occasione per aprire il sarcofago contenente la mummia d'un San Pietro..... montenegrino, prozio dell'attuale principe e morto una sessantina d'anni fa. Questo San Pietro..... nazionale, sebbene esistano ancora persone che lo conobbero, ha già acquistato una straordinaria riputazione miracolosa, ed attrae da tutto il Montenegro non solo, ma dalla Dalmazia e dall'Albania una folla di fedeli che vengono ad impetrare grazie d'ogni sorta, portando, ben inteso, abbondanti doni e lasciando monete d'argento e persino d'oro sulle guantiere che con insistenza vengono presentate sia all'entrata che alla sortita della cattedrale in cui è esposta la venerata reliquia.

La città è illuminata; ad ogni porta o finestra sventolano bandiere russe o montenegrine dai colori identici.

La folla dei fedeli convenuti per la festa di domani invade la strada della città. Davanti il palazzo principesco ed in altri punti si balla o, per meglio dire, si suita il famoso *kolo*, che merita una breve descrizione. Formato circolo dagli astanti, un ballerino ed una ballerina ballano nel centro ed incominciano ciascuno per proprio conto una serie di salti che danno un saggio evidentissimo dell'elasticità e della forza dei garretti d'acciaio di questi montanari. Il ballerino, chiamiamolo pur così, anima se stesso e la sua *dama* (un si permetta di designare la saltatrice con tale vocabolo) con strani gridi.

Qualche astante di buona volontà accompagna la rozza e primitiva azione coreografica col canto monotono; talvolta al canto si unisce il suono della *gusla* montenegrina, che sta fra il lamento di un sofferente ed il ronzio d'uno sciame di colossali taffani. I due ballerini non possono essere paragonati ad altro che a quei fantocci che hanno sospesi ad un filo elastico. Al due primi ballerini subentra un'altra coppia, e così via via. Il *kolo* questa notte durerà a lungo, poichè i fedeli convenuti per la festa di domani non hanno alloggio e scacciano il sonno ballando il *kolo*.

In una grande prateria prossima all'abitato sono tutte disposte, sotto baracche improvvisate con pertiche e frascame, le attrattive di una sagra che si rispetti. Venditori di vino, dolciumi, sciroppi *et similia*, cerretani, venditori d'immagini di San Pietro dai colori sonaglianti, chincaglieri a basso prezzo, ecc. Rischiarati dalla luna, si vedon rizzati fra le baracche gli attrezzi di una Compagnia turca di acrobati, che diede già parecchie rappresentazioni diurne e notturne, precedute dall'inevitabile *parata*, ossia passeggiata per la città, di tutto il personale *artistico* sui trampoli e preceduto da un concerto zingaresco composto da un piffero assordante e da due enormi cembò percossi vigorosamente con un'attività degna di miglior causa. Nè mancano le fattucchiere: una di queste, la cui specialità è il rendere possibili i matrimoni i più inverosimili mercè l'intelligente uso di filtri od amo umano, venne appositamente da Cattaro con ampia provvista di materiale per i suoi sortilegi. Mi dicono che è assediata da una schiera di montenegrine dalle forme opulenti che sentono il prepotente bisogno di maritarsi.

Timori di guerra in Serbia

Re Milano si converte alla Russia.

Belgrado, 13 luglio.

(Pravi Srbin) — Le scorrerie degli *hajduki*, briganti, ai nostri confini e le loro nefande audacie impensieriscono seriamente il nostro Governo, il quale chiamò sotto le armi la terza categoria dell'esercito. Si dubita moltissimo dei preparativi guerreschi che vengono intrapresi su vasta scala e non si può credere che la chiamata sotto le armi di tanta truppa e la continua minaccia di mobilizzare ancora siano fatto al solo scopo di reprimere le scorrerie sul nostro territorio di una banda di malandrini. C'è nell'aria un non so che d'inesplicabile, che fa paura a tutti, e le apprensioni della nostra Stampa possono anche scusarsi considerando che a Semlino si trovano presenti molti ufficiali austriaci d'ogni arma e non poca truppa. Giunse a Semlino pure il monitore austriaco *Moro* con a bordo un generale del genio. Tutto ciò fa credere la situazione presente molto oscura e non si può quasi più garantire pel domani.

Riguardo a quanto scrivono i giornali esteri sull'atteggiamento ostile della Serbia verso la Bulgaria e su certe provocazioni che sono corse fra le due nazioni vi posso dire che sono mere insinuazioni ordite a nostro danno. È vero che tra la Serbia e la Bulgaria i rapporti non sono più cordiali come lo erano un anno fa, ma da questo ad una aggressione a mano armata sul suolo bergaro, credo ci corra ancora molto.

* * *

Circola in questi giorni una strana voce che, se vera, è di massima importanza, poichè dimostra l'instabilità di certi caratteri e segna un nuovo trionfo in Serbia della Russia, che riesce a torsi di mezzo un accanito nemico della sua politica.

Si va dicendo che l'ex-re Milano, pentito e ravveduto della grande corbelleria da lui fatta coll'abdicare alla corona serba, voglia riparartvi schierandosi apertamente dalla parte della Russia. In una lettera giunta alla reggenza, ed il cui tenore è tenuto segretissimo, Milano Obrenovic approva *l'odierna politica nazionale* e dice che se egli ritornerà in Serbia condurrà il Governo di suo figlio a rafforzare questa politica dalla quale la Serbia avrà il suo vero benessere.

La cosa viene tenuta celata, volendosi prima scandagliare ciò che ne pensano a Pietroburgo di questa *conversione* di Milano e, per scongiurare un fiasco, incaricarono il nostro inviato Simic di esplorare il terreno prima di fare in proposito qualche proposta. Da parte mia sono più che certo che lo zar accoglierà con piacere questo voltafaccia, se non altro per fare un dispetto all'Austria.

Cose della colonia italiana di Marsiglia

La Società di Beneficenza ed il Comitato della Stampa.

Marsiglia, 14 luglio.

(Bersaglio) — Domenica, 7 corrente, la Società italiana di beneficenza teneva la sua assemblea generale di fine d'anno per l'esercizio del 1888. Molti soci avevano risposto all'invito della Presidenza, e la seduta si apriva alle ore 10 del mattino presieduta dal commendatore Carlo Veroni, vice-presidente, in assenza del presidente cav. Salomone Allatini, leggermente indisposto. Il regio console generale d'Italia, cavaliere Simondetti, assisteva alla riunione accanto al presidente.

Dietro approvazione del verbale della precedente seduta, il comm. Veroni diede lettura del resoconto morale della Società, più volte interrotto dagli applausi dell'uditorio. Il tesoriere, signor Guido Allatini, lesse in seguito il bilancio dell'esercizio, che venne approvato all'unanimità; quindi il cav. Simondetti rivolse agli astanti alcune parole di elogio e di incoraggiamento pel bene che questa Società procura alla nostra colonia, dove ai grandi sono i bisogni, specie in questi momenti di crisi operaia, e promise il costante suo appoggio presso il Governo a favore di una sì filantropica impresa.

Si procedette quindi all'elezione di due commissari in surrogazione di due dimissionari, e riuscirono eletti all'unanimità i signori cav. Francesco Dall'Orso e cav. Riccardo Pandolfi. I suoi commissari uscenti di carica per ragione d'anzianità furono tutti rieletti.

Venerdì ultimo poi si riuniva la nuova Commissione per la nomina dell'ufficio presidenziale, e furono per acclamazione riconfermati nelle rispettive cariche i signori cav. Salomone Allatini, presidente; comm. Carlo Veroni, vice-presidente; Allatini Guido, tesoriere; Lolli Giuseppe, segretario.

In detta riunione diverse quistioni di ordine generale furono discusse, fra le quali un progetto di riforma del servizio medico nell'intento di renderlo più efficace e meno onoroso. Questa quistione fu rinviata per la sua applicazione ad una ulteriore adunanza.

* * *

Anche il Comitato della Stampa italiana procedeva avant'ieri al rinnovamento del suo ufficio di previdenza in conformità dello statuto, e venivano eletti a grande maggioranza per l'esercizio 1889-90: a presidente, Lolli Giuseppe; vice-presidente, Mocoli Ettore; segretario, Vivanti Giacomo; tesoriere, Bastogi Angelo; contabile, Vocchi Arturo.

Il Comitato riuniva poi al 15 corrente l'assemblea generale dei soci effettivi ed aderenti per la lettura del resoconto morale e del bilancio dello scorso esercizio, che per causa d'ordine puramente amministrativo non si potrà compilare prima di quell'epoca.

Parigi-Esposizione

XVIII.

TIPI DEL PUBBLICO.

La comitiva o famigliola della domenica.

Parigi, 11 luglio.

(Perlos) — Per continuare la serie delle mie r

cioè agricoltura ed esportazione, parole queste continuamente e da tutti ripetute, ma da pochi capite.

Il continuare come si fa a dolerci da noi stessi è il peggiore dei mali; il rimedio per guarirlo vi è, ma occorrono fatti e fatti.

Chiuderò rispondendo al mio accusatore quanto rispose al Consiglio d'amministrazione: La nostra Società possedeva e possiede mezzi tali da soddisfare creditori ed azionisti, anche quando non vi restasse fra le attività nemmeno il salamaio. Ma che non sarà sentimento facendo delle accademie in guanti bianchi ahi si può portare aiuto a chi grida: «Rendetemi quanto vi ho dato e datta quella forma che l'arte insegna e vi farò ricchi. »

Mani callose e coscienze, utilizzazione di tempo e di forza sono i veri fattori che devono guiderci verso il pareggio.

Non dimentichiamo che i fatti sono maschi e che le parole e le false calunnie dànno al paese gli utili delle piante sterili, quando non recano danni peggiori.

Chiedo venia dello spazio occupato nel di lei diffuso giornale, ma siccome so quanto interessa alla sorte al bene del Paese, avrei creduto di mancare ad un sacro dovere non facendolo

Perdoni e mi creda

Devotissimo: *Cirio Francesco.*

REATI E PENE

L'assolutoria dei 36 commessi viaggiatori.

(Tribunale Correzionale di Torino).

I lettori di buona memoria ricorderanno il cenno che fu pubblicato in questa Gazzetta nel numero del 15 maggio scorso sotto il titolo: « Un processo contro trentacinque commessi viaggiatori. »

Si trattava d'una querela promossa dal sig. Domenico Coronetti contro trentacinque commessi viaggiatori, il fior fiore del commercio nel genere in carta e generi affini della nostra città, da lui accusati di aver sottoscritto una dichiarazione che egli riteneva lesiva del suo onore come uomo e come commerciante.

In quella dichiarazione, pubblicata in seguito negli annunzi a pagamento della *Gazzetta Piemontese*, si difendeva il defunto ex-socio del signor Coronetti, il signor Mattia, e non si risparmiava il Coronetti.

La dichiarazione era firmata da cinquantotto viaggiatori di commercio.

L'imputazione fatta ad essi, dietro la querela del Coronetti, fu

1° Di diffamazione ed ingiurie scritte;

2° Di libello famoso ed ingiurie pubbliche.

Gl'imputati che si presentarono al giudizio davanti al pretore urbano che si discusse nello scorso maggio furono trentacinque.

Quindici risultarono irreperibili e gli altri otto continuarono.

Quanto al primo capo d'imputazione, diffamazione ed ingiurie pubbliche, il pretore ritenne prescritta l'azione penale per tutti i capi d'imputazione, eccetto che per i signori Bistri Carlo, Cappellaro Enrico, Parato Giuseppe, per gli otto continuati, che erano i signori Bausola Giuseppe, Calanca Emanuele, Bocro Vincenzo, Pensabene Luigi, Davide Umberto, Moggini, Cerato, e per gli altri quindici irreperibili.

Per tutti gli altri l'azione penale fu dichiarata prescritta sotto il riflesso che, non essendo risultato che avessero *partecipato alla divulgazione* della lettera manoscritta spedita al Coronetti, rimanevano soltanto responsabili d'ingiurie scritte che si prescrivevano in sei mesi; e il fatto era avvenuto un anno prima.

***

Quanto al secondo capo d'imputazione per libello famoso ed ingiurie pubbliche, la sentenza del pretore in quel primo giudizio ritenne gli stessi condannati per il primo capo colpevoli non di libello famoso, ma di ingiurie pubbliche, e li condannò complessivamente per i due capi d'imputazione alla multa di L. 100 ed al risarcimento in *solidum* dei danni da liquidarsi in separata sede. Assolvette tutti gli altri e assolvette infine, con motivazione speciale, il coimputato Goitre Tommaso, contro il quale Coronetti aveva voluto sporgere querela non ostante avesse avuto conoscenza che il Goitre non aveva partecipato ai fatti incriminati e che la firma opposta alla dichiarazione era quella di altro Goitre Tommaso.

***

Ricorsero da questa sentenza e i condannati e lo stesso Coronetti, Parte Civile, condannato nei rapporti del Goitre.

Dopo tre giorni d'udienza il Tribunale giudicante in appello e presieduto dal cav. Adami pronunziò ieri sentenza in cui, ritenendo non incriminabile la lettera spedita in forma di circolare e poi pubblicata nella *Gazzetta Piemontese*, assolvette tutti i querelati condannati dal pretore da ogni e qualunque responsabilità e condannò *il querelante Coronetti ai danni ed alle spese verso il signor Goitre, esclusi alle spese speciali di tutto il procedimento.*

Presidente, Adami; P. M., Forni; difensori per gl'imputati: Vitta, Nasi, Salza e Galvano; per Coronetti, Palbarti.

Amor di cugino.

(Corte d'assise di Torino).

Costanzo Giovanni e Bruno Francesco, due giovani dilettanti della roba altrui, dopo aver subito altre epoche altri esami minori davanti al Tribunale correzionale, ieri finalmente si presentarono al conseguimento di laurea davanti alla Corte d'assise sotto l'imputazione in comune di furto qualificato pel mezzo e pel valore, per avere, nella notte dal 25 al 26 novembre 1886, rubato nel negozio della Ditta Vola Gioachino, dove penetrarono mediante rottura, circa lire mille in denaro e tanti fazzoletti per un valore di circa cinquecento lire, quanti sarebbero bastati per mille nasi.

Arrestati, confessarono entrambi. Il Bruno, però, forse per un senso..... di pudore, quando si trattò di dare il suo nome al delegato e nell'entrare nelle carceri, diede quello di un suo cugino, certo Giuseppe Piovano. Gli parevа forse con ciò di non entrare egli in carcere, ma di mandarvi un altro.

Ben presto però, sulla calma della cella, si accorse della vanità della sua illusione e diede il vero nome. Tutto ciò gli valse anche l'imputazione di falso in atto pubblico, e fu merito del suo difensore, avvocato Lorenzo Fiorio, se i giurati, nell'udienza di ieri, esclusero questa imputazione, ritenendolo solo reo del furto qualificato di cui era confesso. Il Costanzo, pure confesso, ebbe dai giurati le attenuanti.

La Corte condannò il Bruno ad otto anni di reclusione, e Costanzo, minorenne, a per le attenuanti, a quattro anni pure di reclusione.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Cavalli; difensori: avvocati Fiorio e Chiappero; cancelliere: Goffi.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Un grave furto. — La notte fra il 15 e il 16 andante ignoti ladri penetrarono nell'orefeceria del sig. Giovanni Abbate, sita in via S. Giacomo, 55, spogliandola dei migliori oggetti d'oro e d'argento per un valore di 28,000 lire. I ladri dovevano essere pratici, poichè la porta, che era munita di una toppa e segreto conosciuto solo da lui e dal chiavettiere, non fu forzata. Fu arrestato il chiavettiere, ma non si ha nessuna traccia degli oggetti rubati.

— **Nove pugnalate.** — Per gelosia il conciapelle Antonio Lamagna di Giuseppe, d'anni 54, presso casa sua al Gradini della Maddalena, N. 14, litigò con sua moglie Maria Nicodemo di Andrea, d'anni 30 sarta, e la ingiuriò assai fervorosamente. La donna, adirata, si avventò al marito e lo morse a un braccio; allora egli, gridando pel dolore, si trasse un poco indietro, impugnò un pugnale, e, assalita la moglie, le vibrò ben nove colpi sulla persona.

Maria Nicodemo cadde riversa, grondando sangue dalle ferite, mentre lo scellerato, col pugnale in mano, fuggiva per la via Foncella, dove fu arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza Girolamo Gatta e Raffaele d'Aniello.

La Nicodemo fu dalla gente del vicinato, atterrita dal sanguinoso fatto accaduto sotto i suoi occhi, trasportata al vicino ospedale di Borgo Loreto, dove morì dopo poche ore.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 17 luglio) — (*Calembours*) — **Tiro a segno.** — Domenica scorsa, come già vi scrissi, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi ai migliori tiratori che presero parte alla gara provinciale tenutasi dal 16 al 20 giugno. Alla festa gentile erano presenti le Autorità, la Giunta municipale, parecchie signore, egregi cittadini. Prima della distribuzione dei premi, che venne fatta dalle signore o da notevoli personaggi intervenuti alla bellissima e riuscitissima cerimonia, parlarono con elegante frase e con eleganti e patriottici intendimenti, l'onorevole senatore Barbia, comandante il Corpo d'armata, e il comm. barone Winspeare, l'ottimo prefetto della nostra provincia.

— **Gravissimo infortunio.** — Ieri l'altro il signor Enrico Michel, fratello del presidente di questa Camera di commercio, uomo colto, simpatico e notissimo nella nostra società elegante, cadeva sventuratamente da cavallo e riportava una gravissima ferita al capo. La notizia dell'infortunio impressionò dolorosamente la cittadinanza, la quale tutta fa voti per la guarigione dell'egregio signor Michel.

BOSSEA (Mondovì). — **Un'escursione alla grotta.** — Ci scrivono:

« Col caldo che si risveglia ritorna vivissimo il desiderio delle escursioni alpine. Coloro specialmente che gli affari ritengono nella città sentono vero bisogno di una giornata di svago fra l'aria vivificante dei monti. Mi pare quindi opportuno di segnalare ad essi ed ai nostri *touristes* la grotta già famosa, pure ai nostri ancora per la meravigliosa altezza dei saloni e della cascata, e pei rabeschi finissimi delle stalattiti che vi abbondano. Tale fu pure l'impressione della numerosa comitiva che la visitò non ma è che la dichiarò fra le più belle del mondo. Aggiungete la comodità di trovare a quell'altezza un albergo munito di tutto il comfort moderno e in cui il visitatore può a qualunque ora trovare un ottimo pranzo, e cosa altrettanto importante, con prezzi di una mitezza più unica che rara. E vi parto di là soddisfatti della giornata passata e col desiderio nel cuore di rivedere quelle belle montagne così fresche e ospitali. »

OULX. — (Nostro lattore, 17 luglio). — Cose comuni. — La nostra azienda comunale in è come una commedia recitata in teatro. Per gustarne però le lepidità è necessario esser addentro alle cose locali. Qui da noi si cammina pianamente fuori dell'ordine e della legalità; le irregolarità sono all'ordine del giorno. Recovene fra le tante una.

La Giunta municipale, dopo d'aver compilato il ruolo della tassa d'esercizio, per non averne tutta la responsabilità, ed anche per un sentimento di delicatezza, propone al Consiglio la nomina di una Commissione di tre membri per la parziale revisione di detto ruolo d'esercizio.

Fatta questa nomina, la Commissione viene insediata.

« Che revisione!..... hanno esclamato i tre. Noi, « profondi di contabilità amministrativa..... Noi, « *pêtris de science*, dobbiamo tutto modificare a mag- « gior nostro vantaggio o profitto. » E così fu..... Modificarono coll'aumentare a tutti indistintamente e senza eccezione la tassa, e coll due diminuirono e di molto.

E chi sono questi due?

Due dei componenti stessi questa famosa Commissione dei tre..... Ma quanto reca maggiore stupore per tanta impudenza si è che costoro così due più di venti professioni, mestieri ed esercizi, e non tutti legalmente, ma per essi proficui tutti.

Uno è cantoro, cassiere della fabbricheria, cessionario, negoziante di commestibili, paste, farine, coloniali, polveri, piombi, dinamite, ecc., droghiere, farmacista abusivo, cambiavaluta e tenuto casa di pegni.

L'altro è negoziante in bovini, vetturino, carrettiere, impresario di ghiaia, negoziante di vino all'ingrosso, battolliere, misuratore, sensale, perito, consulente e notaio senza studi (a male pena sa leggere).

Con tanti cespiti di rendita avere la sfacciataggine di diminuirsi, e diminuire la tassa per se soli, è proprio vergognoso.

Ma se uno di questi tali ha avuto l'impudente coraggio di defraudare il Comune della tassa di una carica, mentre questa tassa medesima (che egli certamente non aveva pagata al Comune) metteva in cassa e carpiva a chi gli aveva dato in custodia la capra. È proprio il colmo dell'indelicatezza.

Pur di appropriazione indebita, questo fatto riveste caratteri più gravi, e sui medesimi richiamiamo la savera attenzione dell'autorità.

Forte saremi le opposizioni a tutti i principii di diritto e di giustizia non devono essere lasciate passare sotto silenzio.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 18 luglio

La cura Pasteur contro la rabbia e l'Istituto antirabbico di Torino

II.

Tutti sanno ormai che la cura della rabbia introdotta da Pasteur è fondata sul fatto, sperimentalmente da lui dimostrato, che il midollo spinale del coniglio (animale, più di ogni altro mammifero, sensibile alla rabbia) perde la sua virulenza di mano in mano che lo si lascia disseccare. Sottoponendo, adunque, dei midolli spinali di conigli rabbiosi a gradi diversi di disseccamento si ottengono altrettante gradazioni nell'attenuazione del virus rabbico. Questi virus attenuati (e sta qui la vera scoperta del Pasteur) posseggono un potere vaccinale analogo a quello che nella celeberrima scoperta del Jenner ha il *cow-pox*, cioè il vaiuolo della vacca, contro il vaiuolo della specie umana. Quando ad un animale o ad un uomo si inietti sotto la pelle del virus rabbico attenuato, cioè delle emulsioni di midolli spinali di conigli convenientemente seccati, gli si fa acquistare l'immunità contro il virus rabbico più forte, che, come tutti sanno, è comunemente generalmente dalla mordicatura dei cani vaganti (*rage des rues* dei francesi).

***

Non è qui il luogo di ripetere e neppur di riassumere tutte le discussioni che si sono fatte negli ultimi anni intorno al valore preservativo del virus attenuato col metodo Pasteur. Chi voglia erudirsi troverà eccellenti nozioni sul lavoro del dott. Bordoni-Uffreduzzi. Poi lettori della Gazzetta gioverà invece che sappiano come il periodo di incubazione della rabbia negli animali e nell'uomo sia in media di 60 giorni, potendo essere in taluni casi assai più breve e in altri casi, però meno numerosi, anche più lungo. Tuttavia, non conviene aspettare; coloro che per disgrazia venissero morsicati da cani o altri animali ritenuti per rabbiosi, non tardino un solo giorno per sottoporsi alla cura preventiva in un laboratorio bene organizzato e ben diretto.

Una volta praticata la cura Pasteur, l'esperienza ha dimostrato (così scrive il Bordoni-Uffreduzzi) che un periodo di tre mesi è sufficiente per giudicare dell'esito; l'individuo potrà allora ritenersi guarito.

Ma si è preteso che la rabbia guarisca spontaneamente, e molti morsicati, illudendosi, non vogliono saperne della cura Pasteur. Ebbene, sappiano che se è vero che vi sono stati eccezionalissimi casi di guarigione, la rabbia, una volta scoppiata, è malattia ordinariamente fatale. La medicina, anche coi più forti narcotici, è impotente ad arrestarne il decorso o ad attenuarne le terribili sofferenze.

Negli Istituti antirabbici che si sono fondati negli ultimi due anni, si fa la antica cura possibile contro la idrofobia: si praticano cioè le iniezioni sottocutanee del virus attenuati, che, secondo la teoria del Pasteur, dànno la immunità.

Il lettore troverà nella seconda parte del libro di Bordoni-Uffreduzzi l'esposizione riassuntiva delle sue esperienze originali sugli animali e dei risultati curativi ottenuti nell'Istituto di Torino. Per rispetto alle prime, mi limito a riferire come il Bordoni-Uffreduzzi abbia dimostrato fra altre cose la somma virulenza del pancreas degli animali rabidi. Egli ha pure verificato una relativa e soddisfacente costanza d'azione del virus attenuato che preparava nel suo laboratorio; ora, questa costanza è di sommo interesse per l'applicazione curativa del metodo Pasteur all'uomo, perchè ci allontana dal periodo empirico della scoperta.

Si sono anche fatti studi comparativi sulle diverse modalità dell'innesto preventivo, quali vennero introdotte nella pratica dallo stesso Pasteur. Questi aveva creduto di modificare la primitiva cura antirabbica, massime per le persone morsicate dai lupi, rendendo più intenso e rapido l'innesto delle diverse gradazioni di virus attenuato. Ma alcuni insuccessi e le acerbe critiche mosse al metodo *intensivo* lo hanno fatto abbandonare ben presto dallo stesso inventore. Il Bordoni-Uffreduzzi prudentemente non lo ha mai applicato; e qui noto in proposito che i casi di morte avvenuti a Milano fra i curati dal dottor Bareggi si debbono per l'appunto all'avere egli applicato un analogo metodo intensivo ideato dal ben noto dottor Ferran di Barcellona, le cui idee bizzarre anche sulla vaccinazione preventiva del colera vennero pochi anni or sono giustamente stigmatizzate dalle persone competenti.

***

L'Istituto antirabbico di Torino, in poco più di un biennio di esercizio (dal 20 settembre 1886 al 31 dicembre 1888), ha accolto 531 individui, e negli ultimi sette mesi ne ha respinto 125, perchè non si possedevano notizie sufficienti intorno ai cani da cui erano stati morsicati (1).

Una prima categoria comprende 241 persone morsicate da cani che vennero sperimentalmente constatati rabbiosi nel Laboratorio, o la cui rabbia fu confermata dalla morte di animali o di altre persone che essi avevano morsicate. Delle 241 persone, 162 offrivano le morsicature in parti scoperte, e hanno dato 0 insuccessi; 79 invece le offrivano in parti coperte dai vestiti, e non hanno dato nessun insuccesso. La cauterizzazione (che in generale tutti i morsicati da cani vaganti si fanno fare o dai medici o dal farmacisti o in casa propria) era mancata o era stata tardiva in 117 individui, di cui due soli morirono ed ecco della cura; ora invece stata compiuta in 124, e ne morirono 4. Ciò significa che, contro all'opinione volgare, la cauterizzazione delle parti mordicate, sia pure col ferro incandescente, non è un mezzo preventivo cui si possa prestare qualche fiducia.

Una seconda categoria comprende 245 persone morsicate da cani, di cui la rabbia era indubbiamente provata dalle manifestazioni del male o da certificati medici o veterinari. Fra le 137 persone di questo gruppo morsicate in parti scoperte si sono avuti, ad onta della cura antirabbica, 4 morti: nessuna però fra le 108 persone morsicate in parti coperte. Per rispetto alla cauterizzazione gli insuccessi si ripartiscono così: 3 fra le 118 persone non cauterizzate, 1 fra le 127 cauterizzate.

È notevole il fatto che in ambedue le categorie le morsicature in parti scoperte del corpo sono più pericolose di quelle su parti coperte, forse perchè l'introduzione del virus mediante la saliva del cane rabbioso viene impedita dalle stoffe degli abiti.

La terza categoria comprende 45 casi dubbi, sottoposti nulla ostante a cura. Qui non si è avuto nessun insuccesso, tanto fra i 23 morsicati allo scoperto, quanto fra i 22 non cauterizzati, e così rispettivamente nei 22 e 23 altri.

In sostanza, su 531 persone curate si contano *dieci insuccessi*; cioè una mortalità media generale di appena 1,88 per cento. È questo un risultato che fa onore all'Istituto antirabbico torinese e deve soddisfare gli egregi uomini che si hanno prestato l'opera loro o che hanno contribuito a fondarlo. La media torinese corrisponde a quelle che si sono avuto in altri Istituti antirabbici diretti con severità di metodo. L'Istituto Pasteur di Parigi ha dato dall'1,34 0/0 a solo 0,77 0/0 di morti; quello di Odessa, che nei primi tempi aveva il 3,39 0/0, ora ha una media bassissima di 0,52-0,64; quello di Mosca presenta ora l'1,60 0/0, e così via via. Ho già detto che la mortalità è andata diminuendo coi miglioramenti progressivi introdotti nella cura, e questo si è verificato anche in Torino dal settembre 1886 a tutt'oggi.

***

Meritano soprattutto attenzione i buoni successi avuti dai Bordoni-Uffreduzzi negli individui morsicati alla faccia, perchè questa forma di morsicatura dà i mali più frequenti e gravi di rabbia, forse perchè il virus introdotto nelle ferite trova un numero più grande di nervi e vie più brevi per arrivare presto e facilmente ai centri nervosi, dove spiega la sua terribile azione.

I dieci insuccessi si ebbero quasi tutti per ragioni indipendenti dal metodo o dal buon volere di chi lo applicava, o per motivi che tuttora sfuggono alla medicina. Alcuni dei morsicati cominciarono, di fatti, la cura troppo tardi: e d'altra parte, pretendono forse il Pasteur o i suoi discepoli d'aver trovato lo *specifico* contro la rabbia? Niente affatto. Forse che ad onta della vaccinazione non si sviluppano casi di vaiuolo?

La cura Pasteur dev'essere adunque giudicata coi criteri relativi che si usano in tutta la medicina. Coloro che la avversano dovrebbero dimostrare che in 486 persone morsicate da cani indubbiamente rabbiosi e *non sottoposte a vaccinazione antirabbica*, si presenta un numero eguale o minore di morti che non in altrettante persone morsicate e *vaccinate col metodo Pasteur*. Ora, nessuno ha mai potuto dare una sì fatta dimostrazione: anzi dalle statistiche appare evidente che fra le persone morsicate e *non vaccinate* la mortalità minima oscilla fra il 15 e il 20 0/0, quando non sia superiore al 25 0/0. Ciò vuol dire che l'Istituto antirabbico di Torino, nei due anni e mezzo dal suo impianto, ha salvata la vita *per lo meno* a 70 o 80 individui umani, e per non arrivano e non superano il *centinaio!*

Io non mi fermerò sul bilancio morale dell'istituzione, sulle famiglie cui la cura ha conservato i loro cari, sui dolori e sulle sventure che essa ha impedito: voglio solo che se ne consideri il bilancio materiale. Recenti e accurati studi compiuti da Farr, da Chadwick, da Paget, da Rochard hanno stabilito il valore economico medio della vita umana, cioè quanto sia il capitale rappresentato da un uomo adulto che lavora. Questo valore è diverso, naturalmente, nei diversi paesi: altissimo in America e in Inghilterra, ancora alto in Francia, si può supporre che per l'Italia esso debba abbassarsi, e che rappresenti in media soltanto un capitale di circa 12,000 lire. Orbene, l'Istituto antirabbico di Torino non costa annualmente più di 5,00 lire; il che ci porta, mediante un calcolo sommo picissimo, alla conclusione che colle 9000 lire spese nel biennio 1887-88 l'Istituto ha dato al paese un'economia reale, complessiva, di vite umane rappresentanti materialmente il capitale di circa un milione.

Non bastano questi risultati economici per giustificare la sollecitudine che il Municipio di Torino, fra i primi in Italia, ha dimostrato in favore della benefica istituzione?

Prof. E. Morselli.

R. Scuola superiore di medicina veterinaria. — Negli esami generali di laurea (corrente sessione di luglio) furono approvati *Dottori in zooiatria*, i signori:

Azzaroli Arturo, da Imola (Bologna) — Bonardi Sebastiano, da Bra (Cuneo) — Bricola Luigi, da Gavi (Alessandria) — Capellano Cipriano, da Bossolasco (Cuneo) — Clivio Paolo, da Cerasole (Alessandria) — Cristofori Vittorio, da Montalcone (Trieste) — Ferraro Giuseppe, da Montaldo Dormida (Alessandria) — Longo Agostino, da Torino — Maestri Luigi, da Reno Copparo (Ferrara) — Marchiondelli Cesare, da Bergamo — Montino Enrico, da Cuneo — Ottini Isidoro, da Valperga (Torino) — Puttarino Pietro, da S. Marzano Oliveto (Alessandria) — Rizzoglio Luigi, da Vesima (Alessandria) — Roagna Teobaldo, da Priocca (Cuneo) — Rossi Vito, da Raggio Emilia — Siccardi Giuseppe, da Ventimiglia (Porto Maurizio) — Zucca Gio. Domenico, da Mariondo (Torino).

Teatro Alfieri. — Dopo due rappresentazioni della bella operetta *Futinitza* del Suppè, che diverti assai il pubblico, grazie specialmente alla bravura del sig. Principi, che è un amenissimo pupazzo del Giovannini e della brava scorditente signora Sachero, stasera andrà in scena la vecchia ma sempre bella musica di Auber, *Lorenzo XIV*. Principali interpreti saranno il Grossi, la Ferrara, il Principi.

Piena assicurata.

Arena Torinese. — Le belle serate di questi giorni e la bontà della Compagnia Serafini fanno accorrere un pubblico numerosissimo all'Arena Torinese.

— Alcuni frequentatori di questo teatro ci pregano a volerci far interpreti di un loro desiderio. Non avendo partecipato alla recita del 9 luglio scorso, in cui *debuttò* la piccola attrice Giulia Cappellano, vorrebbero che l'egregio capocomico e la famiglia della bambina lasciassero che questa si presentasse al pubblico ancora una volta.

I maestri cantori di Norimberga. — Telegrammi da Londra annunziano che l'opera di Riccardo Wagner *I maestri cantori di Norimberga*, rappresentata a quel teatro del Covent-Garden per la prima volta in italiano, ottenne un grandissimo successo. Dirigeva l'orchestra Luigi Mancinelli. Le parti principali erano così distribuite: Eva, Emma Albani; Walther di Stolzing, Giovanni di Reszke; Gianni Sachs, Lassalle; Beckmesser, Isnardon; David, Montariol. Grandi applausi ed ovazioni alla fine di ogni atto.

Una Compagnia di illusionisti. — Al Teatro Nuovo di Napoli si presenterà quanto prima una strana Compagnia di nani, che sono sette tra uomini e donne e daranno cinque rappresentazioni di concerti musicali e balli d'ogni paese.

La principessa *Mignon* è la più piccola nana che si conosca: è americana. È alta 53 centimetri e pesa due chilogrammi e mezzo. È nata nel 1878.

Il principe *Midget* è alto 57 centimetri; è nato a Londra nel 1870 e pesa 4 chilogrammi.

Martin Bruno è di Manchester; nacque nel 1803; è alto 67 centimetri e pesa 5 chilogrammi e mezzo.

La coraddetta principessa *Lotti* è nata nel 1870; è alta 80 centimetri e pesa 6 chilogrammi.

Ernesto Schaffer ha 22 anni. È di Berlino ed è alto 91 centimetri.

La generalessa *Tot* è alta centimetri 80 e mezzo e pesa 14 chilogrammi. È nata nel 1861 a Hereford in Inghilterra ed è moglie al generale Tot, un nano come gli altri.

Tutta questa gente possiede la sua carrozza, dove non sta a disagio. Lo stesso cocchiere è uomo come i padroni, e i cavalli godono dello stesso prefico difetto: l'uno si chiama *Nanny* ed è alto 74 centimetri; è di età di 4 anni, originario di Bombay nelle Indie; l'altro chiamasi *Tom-Thumb*, è nato a Shetland nell'Irlanda ed è alto 70 centimetri ed ha anche 4 anni.

Pubblicazioni relative al catasto. — Si annunzia che presso tutte le Intendenze di finanza sono in vendita le seguenti pubblicazioni relative alla legge 1° marzo 1886, N. 3682:

Primo volume della *Raccolta delle disposizioni di massima relative al riordinamento dell'imposta fondiaria* (Anno 1888), al prezzo di L. 1.

Istruzione N. VI per il servizio delle Commissioni censuarie comunali, al prezzo di cent. 50

(1) Il movimento del dottor Bordoni termina col 31 dicembre 1888; ma sappiamo che durante il primo semestre 1889 la cura fu praticata su moltissimi altri individui provenienti da varie provincie d'Italia, e con esito sempre più vantaggioso

CRONACA

Giovedì, 18 luglio

La classe 1863 sotto le armi. — Da due giorni sono avviate le operazioni pel richiamo sotto le armi dei congedati della classe 1863 appartenenti alla fanteria, bersaglieri, alpini ed artiglieria. Queste truppe, in tutto 44,000 uomini, presteranno servizio per 20 giorni, e cioè fino al 4 agosto. Saranno inviate ai campi d'istruzione in rinforzo agli effettivi dei reggimenti. La chiamata di queste truppe costa al Governo 1,670,000 lire.

Associazione Scacchistica Italiana. — Da molto tempo gli amatori del nuovo degli scacchi in Italia sentivano il bisogno che si istituisse una *Associazione Scacchistica Italiana* allo scopo di organizzare Tornei nazionali, Congressi scacchistici, stabilire ed agevolare relazioni fra giuocatori di scacchi, ecc., ecc. Un nucleo di scacchisti, riconosciuto nel Circolo Scacchistico Torinese, elesse tempo fa una Commissione, la quale studiò con amore e serietà la questione. La Commissione, adempiuto il mandato e procuratosi le adesioni ed i consigli dei più forvidi e valenti autori di questa affascinante palestra intellettuale, riferiva ai mandanti raccolti alla stessa Circolo, e presentava loro uno schema di statuto che fu approvato. Indi l'Associazione Scacchistica Italiana fu proclamata.

Giusta questo statuto, si hanno varie categorie di soci, cioè:

1° Sono soci fondatori e perpetui i benemeriti che pagheranno una volta tanto una somma non minore di L. 100;

2° Si acquista la qualità di socio perpetuo mediante il pagamento una volta tanto della somma di L. 50;

3° Sono soci ordinari coloro che pagano annualmente L. 3;

4° Sono pure soci ordinari i membri dei Circoli scacchistici mediante l'annua retribuzione di L. 1 per cadauno;

5° I soci onorari non sono tenuti ad alcuna retribuzione.

In occasione del Torneo nazionale, che avrà luogo prossimamente a Torino, si terrà un Congresso, nel quale verrà ratificata l'istituzione dell'Associazione.

Chiunque voglia iscriversi si rivolga per ora al Circolo Scacchistico Torinese, via Ospedale, N. 12, oppure alla Sezione scacchistica della *Gazzetta Letteraria*, Torino, che volentieri si presta all'uopo.

La Commissione dell'Associazione prega tutti i giornali di riportare tutta o in parte la presente notizia.

Una stazione alpina per ragazzi. — Fra le tante lodevolissime istituzioni intese al benessere dell'infanzia manca tuttavia in Piemonte uno stabilimento o stazione alpina per la cura climatica dei fanciulli poveri o malati a somiglianza degli ospizi marini.

Però fin dal 1867 l'egregio dottore Basso-Arnoux aveva pensato a questa lacuna e con lodevole iniziativa si accingeva all'opera coll'aprire una sottoscrizione per fondare una stazione alpina pei fanciulli impuberi a Courmayeur. Quantunque varie vicende e varii ostacoli si frapponessero alla rapida realizzazione dell'impresa, il dottor Basso-Arnoux continuò a raccogliere obliazioni. Come tutti sanno, egli, incaricato dal Comitato ungherese, fu l'organizzatore della patriottica dimostrazione testè fatta al venerando illustre Luigi Kossuth in occasione del pellegrinaggio degli ungheresi a Torino.

Trattandosi di opera di beneficenza, tutte le occasioni sono buone per raccogliere denaro, epperò il dottor Basso-Arnoux, approfittando dell'affluenza degli ungheresi, pensò di mettere a contribuzione della pia istituzione tutti gli esercenti proprietari di alberghi ed i fornitori dei diversi generi occorsi nella circostanza della citata dimostrazione. La somma raccolta, di cui diamo l'elenco qui sotto, ammonta a L. 2611 40, che, come le precedenti somme, fu depositata alla Cassa postale di risparmio.

È intenzione del dottor Basso di raccogliere i fondi necessari per l'impianto di tale stazione alpina e quindi metterla a disposizione dell'Ospedaletto infantile Regina Margherita.

Ecco pertanto l'ultimo elenco degli oblatori:

Dolmay Giulay (Buda Post) L. 10 — Cluzano e Comp., 10 — N. N. (tappezziere Morano), 5 — Bernardo Sopno, 20 — Ernesto Domichetti, 5 — Zappata Antonio (incisore), 2 — N. N. (via Lagrange), 2 — N. N. (P. S. F. O.), 2 — Mecca Luigi (macchinista), 5 — Rocca Garrone-Galli (Hôtel Roma e Rocca Cavour), 20 — Hôtel Feder, 20 — Albergo Prussia, 5 — Giacoli (Dogana Vecchia), 10 — Hôtel Centrale, 10 — Giroteo-Giovanotti (Tre Corone), 10 — Hôtel Turin, 12 — Giacchini (Corona Grossa), 7 50 — Massano Francesco (Stella d'Italia), 4 — Moretti e Rossi (Rosa Bianca), 7 50 — Bagliano (Due Rossi), 7 50 — Rinaldi Giuseppe (Albergo Roma), 5 — Fratelli Persiano (Rubechina), 5 — Fuciotti Gaudenzio (Principe Amedeo), 5 — Francesco Cartello (Gran Cairo) 4 — Durgot Lucia (Hôtel Francia), 3 50 — Darico Vincenzo (Commercio), 2 — Musso (Foro Frumentario), 2 50 — Aimo Luigi (Oriente), 5 — Rizzotti Pietro (Cascia Reale), 10 — Cravotto Bernardo (Nazionale) 5 — Camusso Giovanni (Mogol), 5 — Burgo (Hôtel d'Europa), 20.

Previdenza. — Fautori convinti delle Assicurazioni sulle disgrazie che possono accidentalmente colpire la vita umana, pubblichiamo volentieri la seguente lettera, perchè crediamo che nulla più valga a convincere delle utilità pratica di quella benefica forma di previdenza quanto il far noti con esempi i benefizii ch'essa apporta:

« *Preg. sig. gtom. Federico e Giovanni Taverna Rappr. Assicurazioni generali Venezia*

Alessandria.

« L'egregio modo con cui la Spett. Compagnia dalle SS. VV. rappresentata procedette nel constatare e liquidare la indennità spettantemi, in ragione di lire 10 giornaliere, in base alla mia polizza di assicurazione contro le Disgrazie accidentali, è tale che mi sento il dovere di attestarlo pubblicamente. Con ciò, nel mentre rendo grazie alla Compagnia, lieto che, per tale ramo di precedenti assicurazioni, io ne abbia risentito un efficace aiuto, nutro speranza che la dolorosa esperienza da me fatta, di quanto provvido sia cotale modo di previdenza, possa essere d'esempio a chi non ancora ne trasse profitto.

« Con la tenue spesa di 25 o di 30 lire annue si assicurano disereti capitali ed una congrua diaria, e si possono scongiurare talvolta le tristi conseguenze materiali di una improvvisa disgrazia che altrimenti riuscirebbe irreparabile.

« Colgo pertanto l'occasione per riverirli distintamente e raffermarmi

« Alessandria, giugno 1888.

« Devot. dott. *Parvopasso Francesco.* »

Rissa sanguinosa. — Ieri sera, verso le ore 8 1/2, alla *Birraria Valdese*, per questioni di giuoco impegnarono risse Ferro-Famil Domenico, d'anni 27, intagliatore di lime, Actis Giovanni, d'anni 23, saldatore, e Cibrario Natale, d'anni 20, panettiere nelle basse del Borgo San Donato; il Ferro ebbe dall'Actis cinque coltellate alla schiena ed al fianco sinistro. Il Cibrario, a sua volta, percosse il feritore con un corpo contundente e lo ferì al labbro superiore. Intervennero le guardie di pubblica sicurezza del Borgo San Donato, arrestarono il Cibrario e l'Actis e fecero portare all'Ospedale di San Giovanni il Ferro-Famil.

Un cadavere rinvenuto. — Ieri, verso le 5 pom., il sabbionaio Coronato Michele ed il costruttore di barche Aimonetti Carlo estrassero dalle acque del Po, a monte del Ponte in ferro, il cadavere del povero Cappa Antonio, d'anni 21, annegatosi domenica mattina alle ore 9 1/2 mentre prendeva un bagno in compagnia di un suo fratello. Dopo gli accertamenti di legge fu trasportato alla camera mortuaria.

Pesche e uniche sequestrate. — Stamane sul mercato della frutta, a Porta Palazzo, furono sequestrati 37 chilogrammi di pesche e 47 di cocomeri, perchè immaturi, che erano state esposte in vendita su detto mercato.

Ladro di fieno. — Stamane, alle ore 3 1/2, due guardie rurali della stazione alla Madonna di Campagna sorpresero un tal Lovrino Carlo, d'anni 33, mentre caricava del fieno sopra un carrettone nei prati della cascina Scaravella. Interrogato, si confuse e si contraddisse, per cui lo arrestarono sequestrandogli il carro, il cavallo ed il fieno. Recato poi dello imbarglio e stabilirono che il fieno, circa 12 miriagrammi, era stato effettivamente rubato nei prati della detta cascina Scaravella.

Pericolo d'incendio. — Verso le 5 1/2 pom., i ragazzini di certo Appiano Giovanni, tornitore in legno in via San Secondo, N. 48, mentre stavano cercando qualche oggetto caduto sopra il letto caldo stante nella retrobottega con una candela accesa, appiccavano inavvertentemente il fuoco al letto stesso. Alle grida dei fanciulli accorsero prontamente l'Appiano stesso, alcuni inquilini della casa e parecchi agenti di P. S. e con poche secchie d'acqua spensero il fuoco. Andarono sul posto i pompieri e alcune guardie municipali, ma l'opera loro non fu più necessaria.

Un braccialetto. — Il signor Pasquero Gregorio, abitante in via Palazzo di Città, N. 11, trovò ieri nel Camposanto un braccialetto d'argento e lo consegnò a due guardie municipali.

Arrestati. — Nella cronaca di ieri abbiamo narrato il fatto di quei due coniugi Destefanis che in via Nizza, tra di loro si bisticciavano e l'intervento non richiesto di quattro o cinque mascalzoni che ferirono gravemente il Destefanis Antonio. La Questura, avuto sentore del fatto, disposo per le opportune indagini, e dopo diligenti ricerche gli agenti di P. S. arrestarono ieri due individui certi Ribero Giacomo, d'anni 26, e Rosso Crispino, d'anni 31, quali gravemente indiziati autori o complici nel fattaccio. Vennero pure arrestati due individui per ubri

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (83)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di **JULES CLARETIE**

PARTE SECONDA.

Dunque il sogno che credeva svanito, l'irrealizzabile sogno, il sogno d'amore, egli lo ritrovava dietro a quella inferriata dove gli era apparsa la faccia rugosa del vecchio Morin. La parola di speranza, d'incoraggiamento, di pietà, gli cadeva, come balsamo, da quella casa dove veniva a cercar dei traditori, degli avventurieri..... Andrea, poco guasto dai favori della vita, si stimava in quel momento il più felice degli uomini, e non pensava che a godere della sua felicità.

— Com'è buona, signorina, — disse a Marcella con voce commossa, — e come mi sento felice d'ispirarle un po' d'interesse! Checchè possa accadermi per l'avvenire, non dimenticherò mai questo momento inatteso, dolce e sacro per me, perchè ho trovato il suo aiuto, la sua mano tesa verso me per salvarmi. I suoi amici possono ora tentar di togliermi la vita che a me poco importa! Ella, almeno, ha illuminato uno dei miei giorni di gioia immensa. Sono contento perchè, se muoio, vi sarà qualcuno che avrà, per me, una parola di rimpianto.

— Andrea! — esclamò Marcella, e, confusa di aver pronunciato o pensato di esser lasciata sfuggire come un grido quel nome che ella non diceva che in cuor suo, tacque un momento.

Andrea s'avvicinò ancora alla finestra e, sfiorando colla mano le dita che la fanciulla appoggiava contro l'inferriata, ripetè con accento commosso:

— Sì, sono felice, Marcella; felice perchè sarò pianto; felice perchè ho potuto meritare che il mio nome la spingesse verso me per strapparmi al pericolo; felice perchè ho compreso, dal suono della sua voce, tutta la bontà della sua anima; felice perchè l'ho rivelata; felice perchè la amo!

Marcella irrigidì le braccia stringendo la sbarra della inferriata e chinò la testa come se avesse ricevuto un colpo al cuore. La notte impediva Andrea di vedere il pallore del suo volto ed il sorriso delle sue labbra. Ella non aveva la forza di rispondere, nè il coraggio di fuggire. Quella parola che nessuno le aveva mai detto, quell'ineffabile parola: « la amo! » ella l'aveva ricevuta con una specie di dolore e nello stesso tempo con infinita voluttà.

V'era nell'accento d'Andrea tanta franchezza, tanta lealtà! Quell'uomo minacciato, condannato dai congiurati, presso a morire forse, non pensava che a lei, la ringraziava senza preoccuparsi della sua salvezza. Se osava parlarle d'amore gli era che anch'ella s'era lasciata commuovere dal pericolo di lui e gli aveva dimostrato simpatia. Ma chi era quell'uomo? Quale uniforme indossava? L'uniforme dei *bleus* contro i quali avevano combattuto l'armata de Mans, i morti del Quiberon! Sì, Marcella lo sapeva e lo vedeva, e tuttavia ella era felice di aver udito dalle labbra di Andrea la dolce parola: « Ti amo! »

Egli continuava del resto a parlarle di quell'affetto che aveva per lei, della sua devozione, della passione che ella gli aveva ispirato e di tutti i pensieri che lo avevano preoccupato, e mentre parlava le sue dita stringevano le dita di Marcella, la quale rimaneva immobile, come affascinata dal dolce contatto e dalla voce.

Ritirò improvvisamente la mano, sotto l'ispirazione d'un nuovo pensiero.

— In nome del cielo, — ella disse, — fugga, capitano. Ogni minuto che ella passa qui può essere un nuovo passo fatto verso la morte. Addio, signor Lafresnaye, addio e parta subito.

— Perchè partire? — ripetevà Andrea. — Ho trovato mai un posto migliore? Ho inteso mai suonare un'ora più clemente? Se sapesse, Marcella, se conoscesse tutto ciò che avviene in me! Arrischierei mille volte la mia vita per godere d'una simile gioia!

— Ah! non ella mi tortura, Andrea — disse la signorina di Kermadio con voce straziante. — Ma non vede che io soffro di vederla qui, di vederla ostinarsi a non fuggire? Ma non ha inteso ciò che io ho detto?

— Non ho inteso nulla, non ho udito altro che la sua voce, non ascolto altro. E tutto ciò che ella mi dice mi fa l'effetto di un'armonia, che mi consola di tutto, che mi fa tutto dimenticare.

— Andrea, fra un momento sarà forse troppo tardi...

— Ho osato dirle che l'amavo ed ella non è fuggita, non mi ha cacciato dalla sua presenza!...

— L'ho pregata di fuggire..... La supplico..... Glielo ordino.....

— Mi ordina dunque di ritornare alla vita triste o cupa, a tutto ciò che è amaro, atroce o vile? Mi ordina di allontanarmi da lei, che è per me la sola felicità, la sola consolazione?

— Sì, perchè non voglio che ella muoia! Sì, perchè il pericolo da cui è minacciata mi fa temere per lei e per me..... Sì, perchè pavento e tremo di vederla cader nelle mani di persone che non le farebbero grazia..... e, vuole che glielo dica, Andrea?..... Ebbene, ho paura, sì, ho paura di perderla.

— Marcella! Marcella! — esclamò Andrea fuori di sè.

Al grido di gioia profonda del giovane, Marcella, improvvisamente risvegliata dalla specie di sogno nel quale si trovava, compresse che aveva lasciato sfuggire il suo segreto, ed indietreggiò di qualche passo. Ma Andrea, giungendo le mani, la supplicò di non rimpiangere ciò che aveva detto, e seguitò parlandole colla più dolce voce:

— Siate benedetta, o Marcella, per avermi provato che non si deve disperare della vita. Voi avete paura di perdermi? Oh! sì, quello avete detto! Cara, cara Marcella, lasciatemi la gioia profonda che ha saputo in me la vostra confessione! Non sapete che, un'ora fa, la vita era per me un pesante fardello e che adesso mi par leggera e piena d'incanti? Ordinate, ordinate pure, farò tutto ciò che mi direte, tutto ciò che vorrete. Fuggirò, poichè lo desiderate... e non mi accuserete, perchè la mia morte colpirebbe voi pure... Ma ditemelo, ditemelo che ho inteso bene quello che m'avete detto, che il mio cuore non si è ingannato; ditemi che, se morissi, versereste per me una lagrima...

— Voglio che viviate, Andrea, — rispose lentamente la signorina di Kermadio, — e vivrete. Non mi vedrete forse mai più, perchè andrò a vivere d'ora innanzi lungi di qui e non potrei dirvi apertamente, senza mancare ai miei giuramenti di odio contro la causa che voi servite, ciò che vi dico col cuore. Vi stimo come il più leale degli uomini e voglio che viviate perchè della vostra morte morirei anch'io, perchè vi amo!

Andrea non rispose; prese attraverso all'inferriata le dita di Marcella e le tenne lungamente strette fra le sue; poi con voce ferma e come se avesse pronunciato un giuramento solenne ed eterno, disse:

— Addio, Marcella, addio, e... vostro sempre!

Nella notte profonda di agosto qualche raro stella brillava adesso in cielo. Un vento tiepido portava di lontano vaghi e malinconici suoni di campane. I cuori dei due giovani battevano forte e le loro labbra non trovavano più nulla da dire. La immensa gioia, come i grandi dolori, non lasciano più parlare.

Finalmente Andrea, gettando un ultimo sguardo sulla finestra che già si richiudeva, s'incamminò verso i *quais*, dimenticando lo scopo pel quale era venuto in via Grenelle, non avendo più che un pensiero, che un desiderio: *Vivere* per rivedere Marcella.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Incanto mobili
uso alloggio, angolo via Garibaldi e via Botero, N. 3. 2703

Fattore.
Persona seria, *pratica coltivazione viti e campi*, accetterebbe distretto piemo fattoria. — Scriv. fiziali T. G. 21, fermo Posta, Alessandria. C 2726

Per le vacanze.
Lezioni e ripetizioni di **lingua inglese e francese.** Via Po, 27. C 2717

BIELLA-PIAZZO
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Dott. G. Pavesio, Direttore.
Elettricità — Cura chirurgica delle malattie uterine. **Massaggio.** Annesso **Grand Hôtel**, gerito dal sig. G. Ivrone, propr. *Hôtel des Britanniques* a Bordighera. 2010

Moncalieri. Villa d'affittare vicino alla parrocchia di Testona, alla tramvia e ferrovia, con spazioso giardino. Dirig. da ARPINO-OTTANA, via Milano, 4. C 2642

D'affittare
Villa con annesso giardino con frutta ed unito boschetto, Ferrovia Rivoli, alla distanza di cinque minuti dalla staz. del *Baraccone*. Recapito *ivi* o via Slocardi, 2, piano 2°, *Torino*. 2706

D'affittare al 1° ottobre, via S. Dalmazzo, 20. Alloggio di 9 membri al 1° piano. C 2000

Affittasi 1° ottobre via Consolata, 7, **alloggio 8** camere, piano 3°. C 2729

Da vendere
in una Villa della Regina, 14: **1500** o più mq. **terreno fabbricabile,** tutto godibile. Rivolg. via Arsenale, 6. C 2508

Da vendere
la **Casetta del Frati** di ettare 31 circa (pari a giorn. 210), con vasto caseggiato civile e rustico e giardino, situata in territorio di Leyni, in posizione elevata e salubre, ad in prossimità della stazione ferroviaria di Leyni. Rivolgersi in **Leyni** al geom. GIUSEPPE RONCO, ed in **Torino** al causidico ARNALDI, via delle Scuole, 2. C 2717

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Manfredi*, via Ospedale, 5; *R. Bocher*, piazza Carlo Felice, 8; *M. Vergnano*, 1° Carlo Felice, 9. *Turelli*, via Roma, N. 15; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *Torieco*, p. S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospedale; *Nocera*, via S. Massimo, 12; *G. Cavaglia*, 1° Carlo Felice, 2. 229

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre
Grande-Grille - Affezioni Epatiche, malattie della via digestiva, ingorghi di fegato e della milza, catarrosi viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni cedellovia digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i catarri orinari, gotta, diabete, Albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — La sorgente di Vichy suddetta si trovano alla succursale in **Genova, Sanmichele e Banchieri,** via Lomellini, 1[illegible] — *Depositi* in **Torino,** Costanzo Gio Figlio, e Fil Paissa. H 295 G

S^T-VINCENT (Valle d'Aosta)
ACQUA MINERALE
e **Stazione climatica.**
Si avvisano i signori accorrenti a questi Stabilimenti Termali, che il paese di S.t-Vincent è collegato da strada carrozzabile colla omonima stazione ferroviaria.
3011 **FAVRE,** *Sindaco.*

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:
TRATTATO
DI
CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA
DI
VIALARDI GIOVANNI
AIUTANTE CAPO-CUOCO E PASTICCIERE
delle LL. MM. Carlo Alberto di Sav. e Vittorio Emanuele II.
Re di Sardegna

Quest'opera con metodo economico, semplice, signorile e borghese, divisa in articoli contenenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Cucina pei Bambini; Composti, Freddi, Vol[illegible]; Selvaggina; Carni, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Melate, Composte, Confetti, Conserve, Bevande, Sciroppi, Sorbetti, Gelati; Liquori, Rosolii; Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc.
Servizi alla Russa, Mezza Russa, Ambigù ed alla Francese
ORNATO DA 32 TAVOLE
aventi più di 300 disegni
IL TUTTO SCRITTO E OSSERVATO DALL'AUTORE.
Prezzo L. 6.
Dello stesso autore:
CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale
Servizio alla borghese, francese e russa, 800 ricette di cucina, 350 di dolci. Zuppe, salse, guarnizioni, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina, verdure, freddi, composte, creme, gelati, pasticceria, confetturerie, melate, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, rosolii, liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.
In grosso volume in-12° L. 4 40.

INDISPENSABILE
per Commercianti, Industriali, Alberghi, Ristoranti, ecc.
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
Edizione **1889** (5° Anno).
Il più importante d'Italia, in due eleganti volumi comodi e pratici di oltre 3000 pagine. — L. **20.**
TORINO — Presso HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, 13.

MASSIO (Bagni di Mare).
Il proprietario ANGELO CATTANEO affitta signorili appartamenti in riva al mare. C 2469

CURA RADICALE
delle malattie della
Gola e Petto.
Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi al farmacista dei Consigli sanitari provinciali o all'autore. H 2762 M
Prof. Luigi Valente, Ancona.

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e cisteri, il più usato nella toletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. 2 50 e franco posta L. 3.
Indirizzo: **Istituto Rota,** *Torino.*
32-102

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente L. 3 e L. 5. Farm. Chiaffrino, via Provvidenza, 40, Torino. 53

R. Pretura B^e S. Salvatore in Torino.
Il cancelliere della Pretura Borgo S. Salvatore notifica, nel giorno **26** corr. mese di luglio **(venerdì),** ore **9** antim., procederà alla vendita per pubblici incanti, e colle formalità di legge, di **8 vagoni-serbatoi** del complessivo valore di L. **240,000** circa. — La vendita seguirà in questa città, **via Nizza, 64.**
L'Ufficiale delegato
C 2660 PERRERI V. C.

D'affittare in magnifica posizione
per la stagione estiva
quasi alla **Barriera di Nizza.**
Alloggio di **tre bellissime camere** con **cucina, cantina, gas, acqua potabile, spazioso giardino. Comodità di tramvia.**
Condizioni convenientissime.
Scrivere al N. 2603, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Rasoio con guardia inglese per radersi la barba senza nessun pericolo di tagliarsi la pelle. Con questo rasoio in brevissimo tempo il più inabile imparerà a radersi con qualunque rasoio. Indispensabile per viaggiatori e militari. — **Per sole L. 2 con astuccio.**
Presso **GIUSEPPE CERIANO,** piazza Castello, 26. 2995
Svariato assortimento di profumerie estere e nazionali.

Collegio-Convitto Municipale
PALLANZA (Lago Maggiore).
R. Ginnasio — Scuola tecnica pareggiata — Scuole elementari comunali. — 25° anno di esercizio. — Pensione annuale, trattamento ottimo, divisa militare, altri accessori, L. 705. — Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla **Direzione.** H 2899 M

Lo Stabilimento Balneario di Tabiano
riposato per l'estate delle sue acque solforose continua i suoi miglioramenti, e sorge lo molte opere fatte alla loro conduttura possiamo attendere più splendidi risultati, di cui parlerà fra non molto una analisi allo studio.
L'Albergo **Curtarelli,** situato a poca distanza da quello Stabilimento, ornasi a secondo a nessuno, perchè i molti locali nuovi, o l'ampliamento del piano su cui sorge sono comodità veramente eccezionali.
Il prezzo della pensione sarà sempre mite, ed in esso si intende compreso il servizio di carrozza per quelli che volessero fare la cura dei bagni di Salsomaggiore.
Dalla stazione di Borgo San Donnino, posta sulla linea Piacenza Bologna, si arriva a Tabiano cogli omnibus dell'Albergo suddetto in poco più di 20 minuti, dal 15 maggio al 30 settembre.
Tabiano, 10 maggio 1888.
GIUSEPPE CURTARELLI.

R. Bagni Salso-Jodo-Bromici di
11 MEDAGLIE
Medaglia d'oro d'Anna 1857.
Diploma di Benemerenza
Bologna 18[illegible]
A **SALSOMAGGIORE**
Due Stabilimenti
nuovamente ampliati
aperti dal 1° maggio al 30 settembre
INALAZIONI DI ACQUA MADRE.
Linea Piacenza-Parma - Fermata Borgo Salsomaggiore
H 2880 M

COMPAGNIA TRANSATLANTICA DI BARCELLONA
ANTES A. LOPEZ Y C^a
LINEA POSTALE SPAGNUOLA
DA **GENOVA**
per le ANTILLE, MESSICO e COLON
Partenza da **GENOVA** l'11 d'ogni mese
per **Portorico, Havana, Santiago de Cuba, La Guaira, Porto Cabello, Cartagena** e **Colon,** accettando merci e passeggieri per **Progreso** e **Veracruz** con trasbordo alla **Havana;** ed a **Colon** per tutti i **porti del Pacifico.**
Dirigersi all'Agente della Compagnia ADOLFO CRILANOVICH Piazza Fontane Morose, 21, **Genova.** H 2619 G

AUGUSTO ENGELMANN, MILANO
52, Via Spiga - Portoni Porta Nuova - Via Manzoni, 52
RIVENDITORE
dei migliori
BICICLETTE
TRICICLI
BICICLETTE
TANDEMS
fregiati con
PISTA PRIVATA
Cataloghi a richiesta.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevole ed economica
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri sabbiati per fondamenta di casa — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, inodante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Novità per signora in guarnizioni, passamani, galloni, tulli, pizzi, merceria, bottoni, guanti e calze. — Presso **Camilla Garrone,** corso **via 8[illegible] Teresa e Sant Franc. d'Assisi** (già della modista vin, rimpetto alla chiesa). 1496

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli Vino in bottiglie; fiaschi e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi moderatissimi.
Nel magazzeno da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 2035

LA LINGUA FRANCESE
NELLE SCUOLE SECONDARIE D'ITALIA
PERIODICO SETTIMANALE
DI
Filologia comparata - Grammatica ragionata e storica - Didattica
Esce il giovedì d'ogni settimana dell'anno scolastico in fascicoli di 16 pagine
ANNO SESTO
PUBBLICAZIONE FATTA PER CURA DI
CANDIDO GHIOTTI *Direttore della R. Scuola Tecnica Germano Sommeiller.*
GIUSTINO DOGLIANI *Professore nel R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller.*
Editori **L. ROUX e C.,** *Torino.*

Sommario del N. 29 - 14 luglio 1889:
Ai signori associati. — **Philologie** - *Etudes sur les synonymes* (suite, V. N. 37). — **Variétés Littéraires** - *Aurai-je un prix?* (Monologue d'une jeune fille). — **Contes et Nouvelles** - *Les pelotons de Tante Aurora* (suite et fin, V. N. 28). — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite).

L'abbonamento annuo costa L. 5.

Annate complete, *legate in volume,* del Periodico **La lingua francese** dal 1883 al 1888.
L'annata 1883-84 L. 4 50; le annate seguenti L. 5 50.

Dirigere vaglia e lettere agli Editori L. ROUX e C., *Torino.*

Alloggi signorili
d'affittare al presente, di qualunque numero d'ambienti, con vista le comodità desiderabili, splendida vista della collina e parco del Valentino, posti al piano terreno e primo piano nobile del nuovo palazzo sul corso del Valentino, N. 40, angolo corso Massimo d'Azeglio, con giardino, scuderie e rimessa.
Al N. 38 stesso palazzo
Altri alloggi più piccoli — Prezzi limitatissimi.

Specialità Soda Champagne.
Bibita digestiva di profumo squisitissimo a bottiglie e a bicchieri presso **Costanzo C. figlio,** piazza Castello, 19, rimpetto Fratelli Bocconi, Torino. 2036

AVVISO
Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico viene sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne vengano tenute calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto indurre nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posto o che si volgono delle case nelle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.